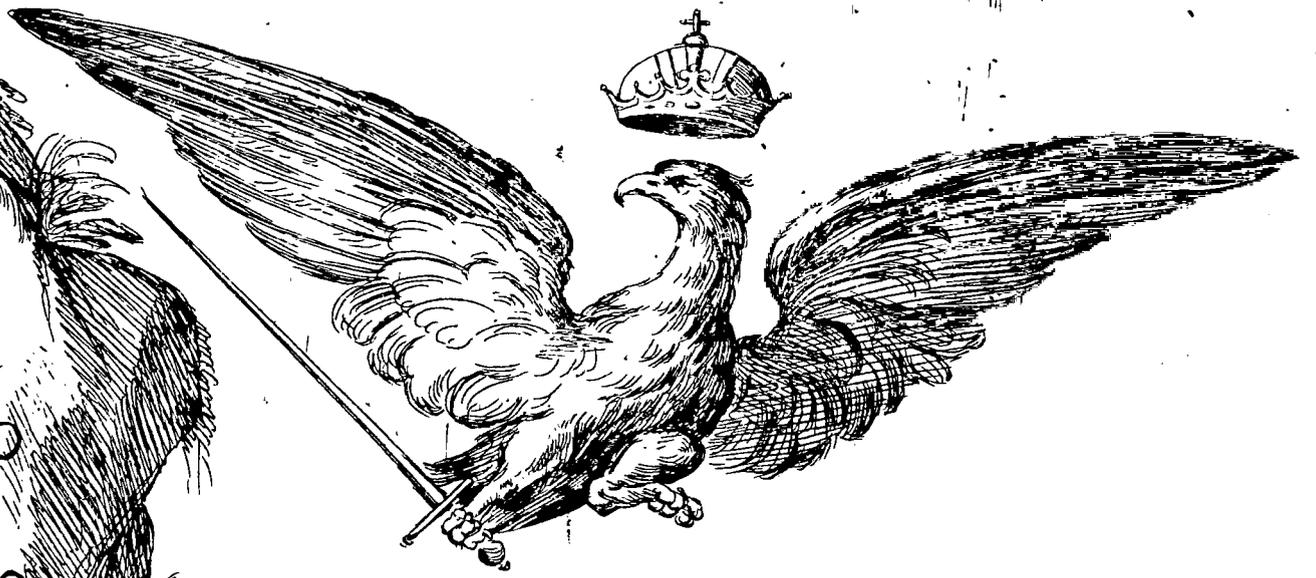


IL VERO  
MANEGGIO  
DI SPADA  
DALESSANDRO  
SENESIO  
GENTILHOMO  
BOLOGNESE



*Magis omnibus unam.*

*Joseph Mitell. fecit.*



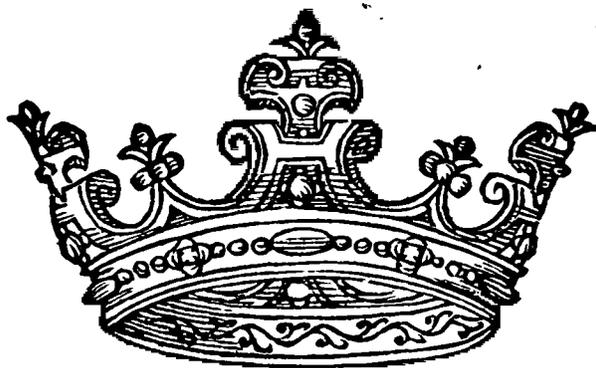
IL VERO MANEGGIO  
DISPADA

D'ALESSANDRO SENESE  
GENTIL'HVOMO BOLOGNESE.

DEDICATO

Al Serenifs. Prencipe  
FERDINANDO CARLO  
ARCIDVCA D'AVSTRIA.

Duca di Borgogna, Stiria, Carintia, &c.  
Landgrauio d'Alfatia, &c.



IN BOLOGNA,

---

Per l'Herede di Vittorio Benacci. 1660.

*Con Licenza de' Superiori.*



Serenissimo  
CAROLO FERDINANDO  
AUSTRIACO  
Oenipontis &c. Archiduci.

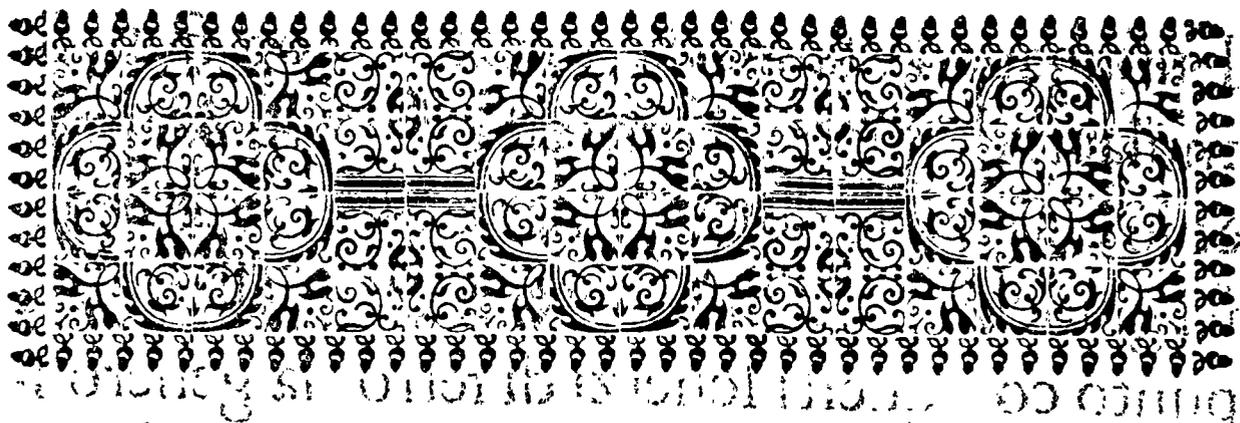
ALEXANDER SENESIUS FELICITATEM.



VOS ad pedes, Serenissime  
Princeps, ensem, & calamum  
sisto: ensem, resectis egermi-  
nantium victoriarum palmis,  
tuas manus auito more con-  
decorantem: calamum Imperatorij tui Gene-  
ris, ineluctabilis tuæ magnanimitatis trophæa  
perenni gloriarū caractere æternitati iam diu  
solutum commédare. Nec quisquam ancipiti  
contentione dubitet, vberiorne gloriæ messis  
assurgat atramento, an sanguine irrigata; siqui-  
dem felicissimo hoc tempore sub Serenissimi  
tui Celi vmbra nunquã intermōrituri amoris  
vinculo gladius, & calamus fēderantur, ambo  
euulgandis alterius meritis adeò inseruiētes, vt

mutua

mutua quadam obsequij arte sese inuicē acue-  
rint, quò suum quisque opus Augustissimi tui  
Nominis Immortalitati deuoueat. Mendax  
Priscorum fides commentitijs belli simulacris  
suorum Numinum Maieitati fuerit abblan-  
dita. me ludicras huiusmodi Martis Images  
tibi consecrantem vnicum illud argumentum  
excitat, animumq; erigit offerentis, quò scilicet  
ferreis hisce ludis auream Maximi illius pecto-  
ris virtutem alliciam, quam Pax ipsa proprio  
in sinu admiratur inuictā. Vitinam verò quò  
cumque enses triumphalium laurearum me si  
addictos inspicerem, Augusta tuæ frontis me-  
rito conspirantes Diademati! Audeo itaque  
manum calamo admouere, illos à segni nimis  
otio reuocaturus, vt obsequenti mei cordis eu-  
ria consentiant, qua tuis nutibus deuotum vel  
mei sanguinis, gloriosum mihi, siue tigelexhi-  
bens; me ad cineres vsque inuiolabili feruitu-  
tis sacramento tibi fateor mancipatum. me  
Bononiæ Kalend. Junij Anno Domini milles-  
imo sexcentesimo sexagesimo. Altez.



## Altezza Serenissima.



© © © à piedi di V. A. S. da Spada, e la penna. La spada à uèzza à far germogliare nelle vostre mani sempre gloriose le Vittorie; la penna solita à consegnare all'eternità i trofei del vostro Imperial Sangue, del vostro inuincibil ardire. Non si disputi quale si versi più gloriosamente l'inchiostro, o'l sangue, oggi che siedono all'ombra del vostro Serenissimo Cielo riconciliate in perpetua vnione d'amore la Spada, e la penna, l'vna così bene intesa à far spiccare il merito dell'altra, che la spada hà temprata la penna, e la penna hà acuita la spada per consagrarsi l'vna, e l'altra all'immortalità del vostro Augustissimo nome.

Eufingaua la fauolosa antichità con finti simulacri di guerra, la maestà de' loro Numi, & io che ardisco di presentare all' A. V. S. questi giuochi martiali, mi pretendo di allettare à punto con questi scherzi di ferro, la generosità di quel grand' animo, che anche in grembo alla stessa pace sa mostrarsi inuincibile. Io vorrei tutte le spade vnite à mietere gl' allori trionfali alla vostra fronte, e però mi piglio l'ardire d' impiegare la penna, à richiamarle dall'otio, & à conformarsi con l'ambitiosa inquietudine del mio cuore, che nella gloria d'vbidirui anche col sangue inuiolabilmente si protesta fino alle ceneri.

Di V. A. Sereniss.

Bologna il primo Giugno 1660.

*Humiliss. Devotiss. Obligatiss. Servo*  
Alessandro Senese.

AD SERENISSIMUM  
CAROLVM FERDINANDVM  
AVSTRIACVM  
DVCEM OENIPONTANVM

*Dum illi dicatur Libellus de Arte tractandi ensis.*

Comparantur Leges septem huius Artis Septem Artibus liberalibus.

O D E.

**P**rinceps Auitum Pannoniæ Decus  
Virtute firmans pectoris inclyti,  
Quem Rhenus vndæ murmurantis

Gurgite, commemorans triumphos,

Miratur; Ister cui famulas vehit

Vinæ obsequentis diuitias, tibi

Vocale soluens & tributum,

Ingeminat patrios honores:

Addicta cordis munera, bellici

Leges amicas Numinis excipe,

Quas ensis index erudito

Marte docens, tibi pronus offert.

Affueta summis artibus ingeni

Mens alta, grato Belligeri, reor,

Vultu haud refellet quæ laboris

His studium folijs coegit.

Sic litteratas excipiens opes

Regalis aspiret diadematis

Nunc vmbra Marti, quem quieto

Bella quies docet ipsa iure.

*Gramma-  
tica.*

Hic prima sternens Ars sapientiæ

Sublimiori pondera dogmatum,

Librata ad enses dein regendum

Membra, prius meditata pondus,

*Pondus.*

Dum firmat aptè Mars, in imagine

Expressa primo in munere redditur;

b

Fle-



Serenissimo Principi  
CAROLO FERDINANDO

ARCHIDUCI AVSTRIÆ &c.

De Libro de vera Gladiatoris arte inscripto  
eidemque dicato.

EPIGRAMMA.



Acificus mutis mauor tibi, CAROLE, bellis  
En loquitur, tacitis motibus arma .ciens.  
En septem leges firmantes robora dextræ,  
Queis hostilem Hydram tundere possis, habet.

Æquo libratum confirmat pondere corpus.

Prima, secunda pares distribuitque gradus.

Continuoque furens agitur tertia motu.

Et solet haud dubia prompta ferire manu.

Artibus aptatis, dextram disponit in ictus.

Quarta figuratis ingeniosa modis.

Altera Prospectu corpus componit, & ensem.

Sexta per hostilem serpit, & inde ferit.

Certaque in incertis, momentis vltima ducit.

Viuere in hostili sanguinolenta nece.

Sed quò lingua ruis? quò iussa silentia rumpis?

De Marte an Martem posse docere putas?

Io. Phil. Cert.





V, cui summa fuit populos domuisse voluptas,  
Cui ludus forti vincere Regna manu,  
Austriacæ germen sobolis, Regumq; propago  
FERDINANDE tuæ gloria prima Domus,  
Exere te nobis facilem, vultuque benigno  
Suscipè dona Tibi qualiacunq; damus;  
Hæc sunt per gladium fictis simulacra sub armis,  
Veraq; luctanti dogmata ducta ioco:  
Nos dedimus leges, quibus utimur arte per Ensem,  
Quis leges ferro ponere posse putat?  
Aspice distinctas simulato Marte figuras,  
Si quæ belligeri sunt documenta Dei;  
Ludicra bella ciet, placidæq; simillima paci,  
Pugnat, & impugnat, sed sine lite, quies.  
Arma armis, pede pes, miscentur & ensibus enses,  
Mars sine Morte furit, Mors sine Marte ferit:  
Luditur, & pacem ficta sub imagine belli,  
Et bellum imbelli pace minatur opus;  
Vincitur obsequio ferrum, domat omnia Virtus,  
Hos legisse iocos sit tuus ergo iocus.



## DISTICHON.

**C**Arole, Alexander scriptum tibi tradi-  
dit ensem,

Trade tuis Aquilis h̄ic quoque fulmen  
erit.

*Bonaventura Rubens.*



# CORTESISS.<sup>MO</sup> LETTORE.



*Arte di maneggiar la Spada, per difesa del proprio corpo, è arte vera: non per quello, che comunemente si pratica nelle scuole, e da i professori s' insegna, ne meno per quei colpi particolari, ch'io leggo presso i Scrittori; Ma per quello, che praticavano già le più famose Spade della mia Patria, e per quei*

*precetti, ch'io ti propongo da leggere nella presente operetta.*

*Arte vera è quella, che propone un determinato fine da conseguire infallibilmente, con l'esatta osservanza de suoi precetti.*

*Il fine prossimo di portare, e maneggiar la Spada, a parer d'ogn'vno, è difendere il proprio corpo con la Spada in mano.*

*Lascio gl'altri fini remoti, e più nobili, di difendere la Fede, la Patria, il Principe, gl'amici, ch'allo scrittor Politico, e Morale propriamente s'appartengono da trattarsi.*

*La difesa del proprio corpo, in quanto è possibile con la Spada senz'altra conditione, è il proprio fine dell'arte vera di maneggiare la Spada; In quanto, dico, è possibile: perche contro i traditori, che, ò dietro le spalle, ò di lontano vogliono offendere, l'arte della Spada non hà schermo, che vaglia.*

*I precetti conditionati, compongono l'arte conditionata, come se parimente fosse conditionato il suo fine. Tali sono i precetti, che comunemente nelle Scuole d'arme si danno: contro ogni guardia, la sua guardia: contro ogni trouata di Spada, la sua cauata: contro ogni colpo, la sua parata: e vice versa, per ogni cauata, la sua contracauata, e per ogni parata, il suo colpo; Che se non ti riesce di preuedere l'intentione del tuo nemico, ne meno ti potrà riuscire di schermirti aggiustatamente. Questa dunque sarà più tosto arte, od'essercitio d'indouinare, che arte di sicuramente difendersi. E non è vera arte quella, che da precetti tanto ristretti, e conditionati, che osservandoli appunto, ancor stà in forse dubbiosa di conseguire il suo fine.*

*Io mi fermo in due casi, per mostrare; che non è vera quell'arte, che comunemente si pratica, ed insegna, con molteplicità di tagli, guardie, cauate, stoccate &c. Stando in guardia a passo largo per linea retta, che si chiama comunemente giuoco stretto. Il primo caso è trouarsi vn del mestiere in necessità di difendersi in piazza, ò in strada, da vn temerario, precipitoso, ed ignorante.*

Non

Non potrà il Maestro, che sà l'arte, indouinarsi il disegno di chi mena le mani senz'arte; e contro il precipitio de i tagli, ò la temerità delle stoccate, se bene vedrà scoperto il nemico, non potrà segnare vn colpo con sicurezzza di non restar spaccato, od infilzato dalla Spada nemica.

Che se quell'ignorante, che non sà tante belle guardie, prospettiuue, e linee rette artificiose, operando secondo la raggion naturale, si lanciaße fuori del luogo, doue v'è la Spada mastra, e tutto vn tempo, tiraße vna stoccata tutta resolutione al petto, od alla schiena del Maestro già impegnato con la sua Spada à dar vn colpo in aria: E per dirla in vna parola, se l'ignorante incontrasse fortuna di esequire i precetti ch'io darò nella presente operetta, che vagliono egualmente per sicura offesa dell'inimico, come per sicura difesa del proprio corpo: potrebbe eßer, che l'ignorante insegnasse al Maestro il mestiere, e li facesse pagar troppo cara col sangue la sua prima lectione.

L'altro caso è trouarsi vn del mestiere, in vna tale necessitá con vn altro suo pari, che siano tutti due, à passi larghi, in dritte linee, per stringere i loro giuochi, che se tutti due sono valèi huomini, ed oßeruano perfettamēte le regole imparate, e praticate sù le scuole bisognerà, che s'infilzino l'vno l'altro nelle Spade; perche se vno porta vna stoccata di tutta resolutione, e l'altro con pari resolutione l'incontri parando con vna controstoccata: le Spade d'ambidue necessitate dall'impeto delle resolutioni cauate alquanto fuori di linea dal dibattimento, l'vna con l'altra andranno à trouare i corpi delli àuuersarij se bene coperti à gl'occhi, scoperti però alle punte, e tutti due in vn solo colpo si feriranno.

Questo euento accade per lo più nelle scuole, e nelle tenzoni da scherzo, quando dopo hauer due schermitori valenti piatito vn pezzo, vanno à terminare il loro giuoco in vna botta per vno, senza pure ne arche toccarsi le Spade; Fine, che se bene da scherzo, si può passare ridendo; non è però tollerabile da douero. E l'arte, che ad vn tal fine conduce i suoi professori, sarà vn'arte di farsi amazzare sotto pretesto di difendere il proprio corpo.

Arte falsa, ed inciuiile, e giustamente quanto all'vso suo nelle vere tenzoni scomunicata: tolerata solo per esercizio del corpo acciò riesca di pigro, agile, e generoso, e per altri fini, che per la vera difesa di se medesimo.

Ma l'arte di maneggiar la Spada, per quello che ti propongo in questi pochi fogli da legere, è arte vera, che rende inuitto l'oßeruatore delle sue regole. Non è conditionata da qualunque siasi l'intentione del suo nemico.

E se il nimico è ignorante, quantunque siasi temerario, precipitoso, e

*maligno , può offenderlo se vuole , e sà vincere senza offenderlo , e perdonarli l'ingiurie . E se il nimico è suo pari , sà mutare la rissa in ischerzo , e la disunione de gl'animi , in vnione di pari valore . Arte sicura di far guerra in due senza sangue , e di finirla in pace .*

*Oh , haues's'io col nome , hereditato ancora la penna del Co. Alessandro Senese mio Zio , che haurei ben degno argomento per impiegarla in lode di quest'arte gloriosa : à fine di persuadere à Principi , e Cavalieri vno studio degno della loro generosità , ed vn esercizio del corpo , che li renderà con la Spada sola inuincibili , e padroni di offendere , e più Christiana , è nobilmente , di vincere senza offesa ogn' altro non così esercitato à maneggiare la Spada .*

*Ma se io non sò scriuere elegantemente come merita la dignità del soggetto , e de i personaggi à quali si appartiene questo studio , compatiscimi caro Lettore , perche il mio genio , sino da giouinetto si diede più tosto all' applicatione dell' armi ; che all' apprendere lettere . Ed io tanto meno lode pretendo per lo scriuere , che non è mia professione , quanto , che ne pure la pretendo per lo maneggio di Spada : che se bene questa è mia professione nel modo però , che stà bene à vn gentilhuomo di professarla , e sò di certo , che vsando i precetti , non mi lasciarò vincere mai : non sò però di certo se mi riuscirà d' vsarli , perche non mi posso promettere con certezza infalibile l'obediènza del mio proprio corpo , alla certezza delle Regole , che ti dimostro ; e tanto meno , quanto più cresce l'età ; ma pretendo solo a maggior gloria di Dio , ed a prò di quei , che portano per vsare honorata , e Christianamente la Spada mostrare al mondo in iscritto , ed in figure le ragioni del vero maneggio di Spada praticate , per quanto io sò da pochi , ch'io conobbi da giouine .*

*Riceui , o Lettore ti prego , in grado questo mio libro , secondo l'intentione , con che te lo presento , e se vi leggerai qualche cosa di buono , ricordati di ringratiarne il sommo motore da cui tutte le scienze , e l'arti nel nostro intendimento deriuano . Vivi Felice .*





to più longo della stoccata, quanto è la metà del passo in cui comincia, che però se il passo in cui termina la stoccata fosse per esempio cinque piedi, & il passo in cui comincia fosse due piedi, farà la stoccata quattro piedi; Che se il passo in cui comincia la stoccata fosse solamente vn piede farà la stoccata quattro piedi, e mezo; E così sempre quanto più lunghi faranno i passi onde comincia il giuocatore, tanto più corte lancerà le stoccate: e da quanto più corti passi comincerà tanto più lunghe farà le stoccate. Che però il giuoco a passi stretti si chiama largo, e a passi larghi corto.

Il giuoco longo è di due sorti, perfetto, & imperfetto. Il giuoco longo imperfetto è quello, per lo quale il giuocatore nel principio di lanciare la stoccata leua il corpo dall'appoggio sopra due piedi in passo stretto, e nel fine lo appoggia sopra il piè.

Il giuoco perfetto consiste in sette perfettioni delle quali minutamente si hà da ragionare nella presente opera, cioè: peso; misura; mouimento continuato; prospettiva, linea perfetta, trouata di spada, e tempo indiuisibile, lasciando ad altri professori l'impiego di sminuzzare il giuoco corto secondo le loro opinioni, & altri presupposti di ferire più veloce, li quali a modo alcuno non s'appartengono, a mio credere, al vero maneggio di spada, che hà da seruire per difesa sicura del nostro corpo, quando questo riesca vbidiente alle regole.

Peso è vna perfettione del giuoco lungo perfetto, per lo quale il giuocatore nel principio di lanciare la stoccata appoggia tutto il peso del suo corpo sopra vn piede, & è il peto di due sorti, peso falso, e peso vero; peso falso si dice, quando il corpo s'appoggia tutto sul piè destro; E' peso vero, quando s'appoggia sul piè sinistro.

Misura

Misura è la distanza tra il piè sinistro in cui stà il peso vero del giuocatore di giuoco lungo, fino al centro in cui s'appoggia il peso del suo nemico quando tale distanza non farà punto maggiore di quanto è la sua stoccata, ouero è la distanza tra le spalle destre d'ambidue i giuocatori in atto di principiar a lanciar le loro stoccate, quando tale distanza non è punto maggiore della stoccata. Onde ne seguita, che giuocando due giuocatori vno di giuoco largo, e l'altro di giuoco corto: può essere, che quello che giuoca di di giuoco lungo sia in misura, e l'altro fuori di misura; (essendo àmbidue pari nel resto) perche il giuocator di giuoco lungo tira la stoccata più longa dell'altro. E questo è il primo auantaggio che il giuoco lungo perfetto hà dalla perfettione del peso, sopra gl'altri giuochi.

Due sono le misure, larga, e stretta. la misura larga è quella che tanta è appunto, quanto è la stoccata del giuocatore: Stretta è la misura minore di tanta, quanto è la stoccata, & di questa con le altre regole si parlerà più minutamente a suoi capitoli.

Mouimento continuato è quello, per lo quale il giuocatore di giuoco largo comiincia a lanciare la stoccata dal peso vero in misura larga, saltando col piè sinistro in misura stretta, e buttando tutto vn tempo il piè destro in terra, e scagliando nel medesimo tempo la Spada, & il braccio destro in drittura al petto, ò alla spalla destra dell'inimico, senza fermarsi mai prima d'hauere ò colpito il nemico, ò leuatagli di mano la Spada.

Linea perfetta è la linea retta, che dal termine della misura stretta in posto di prospettiva si conduce al punto in cui si appoggia il peso dell'inimico. Ouero è vn'altra linea retta eguale ed equidistante con questa, per la quale il giuocatore di giuoco lungo perfetto arriua a stendere in atto d'ha-

uer lanciata già la stoccata, arriua dico a stendere il braccio con la Spada, e petto suo in modo che il suo corpo resta in dirittura di questa linea tutto coperto al nemico. E questa linea termina alla spalla destra, ò petto dell' inimico quale si chiama centro della stoccata perche in quello hanno da concorrere tutte le linee de i colpi di Spada; e per formare questa linea perfetta, non solo consiste esser formata con li piedi, ma deue esser perfettionata dalla prospettiva di petto.

Prospettiva è quella per la quale il giuocatore di giuoco lungo; lancia il piè sinistro accompagnato dalla spalla sinistra, leuando il petto di presenza al nemico col mouimento continuato dal termine dalla misura longa fino al termine della misura corta, non per quella linea contro il nemico per la quale stà egli in guardia, e coperto: ma di fuori, ò da vna parte, ò dall'altra onde potrà scoprire il petto; ò la parte destra del nemico. Che però due sono le prospettive, vna per la quale il giuocatore di giuoco lungo lancia il piè sinistro a destra per scoprire il petto: e l'altra, per la quale lancia il piè sinistro a sinistra per scoprire la punta della spalla per di fuori; E questo è vn'altro secondo vantaggio, che di sua natura si guadagna questo giuoco lungo, per lo quale il giuocatore sempre e attore, e prouoca; e sempre costituisce reo il nemico.

Trouata di spada è vn'perfettione del giuoco lungo perfetto, per la quale il giuocatore lancia la sua stoccata in maniera, che tutto il braccio destro, e corpo suo grauando sopra la sua Spada, v'è a preoccupare ed impedire di primo impeto, con l'uso del mouimento continuato, quel luogo; per doue haurà da passare la Spada del nemico quando volesse ò riparare la stoccata, ò ribattere vna controstoccata, ouero disperatamente volesse far vn incontro.

Tempo

Tempo indiuisibile è quello per lo quale il giuocatore in termine del moto continuato colpisce il suo nemico, mentre stà in quiete necessaria tra due moti incompossibili. Nella quale necessità si trouano tutti quelli che giuocano al giuoco corto: perche appoggiandosi sempre in due piedi non possono leuare la prospettiua che hauerà acquistata il giuocatore di giuoco longo, se non mouendo prima vn piede, e poi l'altro come intorno al termine della linea perfetta, sottogiacente al centro della stoccata. E questo tempo indiuisibile è opportuno per ferire il professore del giuoco corto, ò per leuargli di mano la Spada, con tale sicurezza che per la necessità della media quiete tra due moti incompatibili, non può ne ribattere, ne riparare, né fare incontro: e non lo può fare di poi, hauendo perso il luogo preoccupatogli di primo impeto dal giuocatore perfetto.

Queste sette perfezioni conuenendo tutte insieme dal principio di lanciar la stoccata, sino al fine, senza mancarne pur vna, costituiscono il giuoco perfetto.

E questo basti per l'ispiiegatura de i termini, de quali haueremo frequentemente a seruirci negli seguenti capitoli.



## Giuoco longo qual sia , & suoi effetti.

### CAPITOLO SECONDO.

**I**ntendo di satisfare al pensiero d'alcuni che dicono nella scienza della Spada non vi esser certezza alcuna col fondarla forse sopra vna fierezza , & gagliardia, e con vn veloce menar di mani si presumono di rompere la vera Arte.

La propria, e vera risposta farebbe il non rispondere, e così credo, che li sensati, e giuditiosi concorreranno in questo mio parere, ma perche questi tali non sono capaci dell'errore dirò alcune poche ragioni, che potrebbero esser anche intese dal volgo insciente.

Dico che il maneggio di Spada, che s'acquista da buoni professori fa l'huomo ardito, e forte, & ardito più delli animosi, più sicuro, e pronto al riparo, e facendo parer tarda quella velocità, e fortezza, che essi vantano, come irregolata, e precipitosa.

Sono veramente queste opinioni causate dalli effetti, che comunemente si vedono seguire nelle strade, e con quelle da filo nelle quali si vede, e si è visto, che molti hanno nome di periti in questa professione, e non corrispondono all'opinione, che si tiene di loro, il che dirò in pochissime parole, che procede, perche quanto hanno imparato tutto è falso, ne hà parte alcuna con quella verità, che rende l'huomo sicuro con le nere, e con le bianche.

Chi fa professione di maneggio di Spada deue saper operar rispettuamente in quattro casi.

Primo, con le Spade nere deue discretamente scherzare, e dar trattenimento modesto senza offender la persona, la quale per confidenza, ò per altri riguardi merita d'esser rispettata, e questa sarà parte principale d'ogni buon professore.

Secon-

Secondo deue saper eseguire il giuoco da douero con persone non conosciute, e senza confidenza, ò rispetto facendo proue chiare, e non dubbiose operando in modo tale che i colpi istessi diano la sentenza senza riseruarfi alcuna scusa.

Terzo, che sappia qual partito hà da prendere quando gli occorrerà trouandosi a singolare certame con le Spade da filo, ò con imbracciatura.

Quarto, che sappia qual partito prendere con quelle da filo nella piazza, solo, ò accompagnato, e quando il caso è accidentale, e quando non è sicuro guardarsi da vn solo, considerando, che nelle piazze il terreno, l'aria, la misura, e l'occhio non sono simili a quelli della Scola, ne è simile l'animo col qual si giuoca come è quello della piazza, e non è simile il fine.

Dunque in ciascheduno di questi quattro casi la persona deue hauer meditato, e preparato ciò, che deue fare, perche in tutti i sudetti modi si hà da operare diferentemente, perche altro ci vuole, che saperfi mettere solo in vna bella prospettiva di guardia, e tirare vna bella stoccata al bersaglio, non è però merauiglia della conceputa opinione del volgo contro i professori.

Non posso dunque dal canto mio lodare, ne approuare quel maneggio di Spada, che non è naturale, e virtuoso, & essendo solo naturale, e virtuoso il longo perfetto; non darò mai titolo di maneggio di Spada perfetto a chi non esercita il longo, ma solo titolo di vn ferire accidentale, e condizionato, che vale quel, che vale quando riesce, e sono più le volte, che non riesce, e però sono più le volte, che non vale, che quelle che vale, nè può valere se non contro gl'ignoranti, & inhabili.

Il naturale consiste principalmente nel diffendersi, al quale succede per conseguenza l'offendere.

Non

Non hanno i giuochi corti le difese, perche non hanno la prospettiva generale, e misura, e chi manca in vna in questo caso, manca in tutte, e conseguentemente dico esser false tutte le loro operationi come artificiose, & accidentali; e non dicendole tutte mi trouo iscusato di nominarle precipitamente.

Gran cosa certo hò veduto, e vedo in questa professione con molta mèrauiglia come sia possibile, che non si auédino le persone dell'errore notabile intorno a questo maneggiò di Spada, tanto importante, e facendo ogni vno professione di portar Spada, fin hora si sia visciuto alla ciecca; che ogn' vno habbi ripòsto il pericolo della vita nell'accidente della fortuna; e non più tosto creduto alla scienza; quando viene il caso d'adoprar la Spada, non già del volgò, mi mèrauiglio, ma de i nobili, che per la professione, & il modo, che tengono douerebbero far stima di questa scienza, e cauare la verità, perche le parti sue sono tali, che anche fanno l'huomo prouido non solo nelle attioni di guerra, e contrastò, ma anche in altre.

Più particolarmente dico, che con molta mia mèrauiglia hò praticato tant' anni molti professori di quest' arte, & hò veduto lo stile d'ogni natione, che con sua buona gratia raccogliendogli tutti insieme poco, ò niēte si può imparare, e non hò veduto alcuno habbi insegnato, ne scolaro habbi imparato il vero modo, e sicuro riparo di vna stoccata benchè tirata da huomo inconsiderato, precipitoso, e bestiale, che non stimi esser offeso, se nō con modo di sauātaggioso, ò conditionato, ò con ritirarsi, ò con abbassarsi, ò altro modo lontano dalla verità, la quale mai si fa rea dalla bugia, all'honor della quale si fa gran preiudicio, come non vi sia rimedio à tal precipitio, e rimedio naturale, che incontra, e difende cautamente ogni operatione, il che solo si troua  
nel

9

nel giuoco longo perfetto , del qual cominciarò prima a ragionare generalmente .

Il giuoco longo da alcuni è biasimato, da altri è presupposto per difficultoso, li primi non conoscono, gl'altri non capiscono, io dico chi fa professione di qual si voglia scienza è obligato offeruare le regole, e però hanno ben ragione di dire, che questa scienza sia difficile anch' io lo confesso, e faccio questo argomento reciproco, cioè perche è difficile è vera, e perche è vera è difficile, perche la vera virtù consiste nel difficile, & il contrario non è virtù.

La proprietà del giuoco è d'andare à far guerra in Casa del nemico coperto, e difeso assaltandolo con i veri termini.

Il vero giuoco longo è quello, che è attiuo, e non passiuo, non otioso, ma operante, e questa è la risposta a quelli, che biasmano il giuoco longo, perche essi non hanno veduto il giuoco longo attiuo, & operante, ma l'otioso, e passiuo, il quale è falso, e più falso del corto.

Il giuoco longo passiuo alcuni l'vsano, e non valendo contro li corti artificiosi è biasimato, & hà perso il credito, onde si credono poi, che tutti i giuochi lunghi siano simili; passiuo intendo solo quello, che allongando la Spada verso il nemico stà in guardia aspettando, che il nemico facci vn' errore, ò che s'incontri nella Spada da se medesimo, e molti hò visto star in atto come chi vuol dar' fuoco a vn pezzo d'Artigliaria con timore, tutti questi fanno errore nel tempo, nel peso, nella misura, e nella trouata di Spada, e poco vagliono con le nere, e meno con le bianche nelle piazze, ò tumulti.

Il giuoco longo attiuo sempre v`innanti, & opera preoccupando la Spada nemica col preuedere tutti i motiui, che possi fare l'inimico, e volontariamente si mette alla difesa auanti, che l'nemico facci alcuna sua operatione, consti-

tuendolo sempre reo, mediante la giusta misura, formando la perfetta prospettiva, onde viene coperta, e difesa la persona, si che per qual si voglia rifugio, ò partito prenda, il nimico, ò di cauata; ò ritirata, ò mutatione di colpo, sempre si troua in offesa; e difesa.

Hora parlando del modo, e delli effetti del giuoco, e sue circostanze conuiene a far due presupposti, cioè, ò che si hà da contrastare con persona, che colpisca realmente, come spesso auuiene nelle piazze con quelle da filo; ò che si contrasta con persona, che vfa artificio, & inganno, ò di tempo stretto, ò di finta, ò di cauata di Spada, ò di batter di mano; ò altro, in questi due casi conuiene procedere differentemente, perche nel primo conuiene il giuoco longo graue, di tempo largo, corrispondendo à quello del nemico, nel secondo conuiene vfar maggior volontà, e resolutione, nel che appunto anco si corrisponde all'attione del nemico; e questo si conoscerà dalla misura del nemico, che tiene, & ancora dal modo con che gouerna la sua Spada, ma di questo parlerò più particolarmente in altro capitolo, perche mi piace trattar prima d'alcuni effetti, & offeruanze generali del giuoco longo perfetto.

Nel giuoco longo perfetto mai si mette innanti il piede destro; se non per ferire, ò riparare, e posto innanti vna volta, mai più si ritira adietro, anzi in luogo di ritirarlo se li sottopone susseguentemente il sinistro.

Sempre si vā innanzi non solo parando, ma ferendo, ma non si ferisce, ne si ripara mai, se non doppo ritornato con la gamba sinistra al segno, che con la destra possa giungere al nemico.

Per queste, & altre ragioni, che tralascio non si deue formar guardia, se non per ferire, ò riparare; ma tener la Spada raccolta verso terra fino al detto segno, e però sono tutte  
vane,

vane, e pregiudiciali quelle rappresentationi, che si fanno con quella mostra, che pare si leggiadra quando si v'è al giuoco.

Il giuoco longo perfetto quando viene il caso v'è volontariamente ad incontrare, e riparare il colpo del nemico, ò taglio, ò stoccata; che sia prima, che arrui, ò scenda al suo mezo sostenendo, e ribattendo la Spada nemica senza perder tempo nella misura &c. mediante le quali doppo il riparo si ferisce volontariamente il nemico di colpo irreparabile, e mortale, e di tempo, che in questo caso viene ad esser indiuisibile, perche presuppongo, che nell'atto del riparo si è già dato principio alla ferita, della quale si è già fatto il mezo più difficile, che alla leuata della Spada resta solo per ferire l'altro mezo più facile, e ciò dico parlando così del taglio come della stoccata, perche il mio pensiero è, che doppo il riparo della stoccata, ò taglio del nemico, tanto si trouarà maggiormente commodo il ferirlo di taglio, e ciò sia detto in quei casi ne i quali l'huomo è sforzato à ripare come spesso auuiene nelle strade, e questo si può applicare al primo delli due casi ne i quali i colpi non sono reali.

Il giuoco longo perfetto opera senza aiuto della imbracciatura, e chi se la fonda sopra il batter di mano, ò pugnale tenga di non possederlo perfettamente.

Il giuoco longo perfetto fà maneggiar la Spada in maniera, che il nemico non può trouarla, ne batterla, ne toccarla, ma essa fà tutte queste operationi verso quella del nemico porgendola auuanti, e vibrandola a suo piacere senza perder tempo.

Il giuoco longo perfetto, io lo tengo per il vero, e più difficile, che sia, & il suo effetto, e di andar sempre auuanti, e non perder tempo, è agente, e si difende principalmente, si al-

lontana dalli artifizij, perche li conofce, & intende, e sà operarli fe vuole, e per confequenza refifterli.

Deue il profefiore di quefta virtù arriuato alla cognitione hauer nell'animo fuo la deliberatione di quanto hà da operare, venendo il cafo fenza proporre conditione alcuna, la qual deliberatione deue effer di andare onninamente ad affalire il fuo nemico in qual fi voglia ftato, che fi troua, e quefto fi deue far fempre in vno delli due cafi, cioè di tempo rifoluto, & affoluto, ouero di tempo rifoluto mediante la prouocatione.

Il primo lodo fi faccia in duelli da fcherzo, quando fi combatte d'accordo.

Il fecondo lodo fi faccia, quando fi hà neceffità di combattere nelle ftade.

Il primo fi faccia mediante il tempo indiuifibile, ch'è vn'auuicinarti al nemico col piè finiftro al fegno, che col dextro fi poffi giungere come chi vuol faltar vn fosfo, che vada con li paffi accommodandofi di metter l'vno de piedi fopra la ripa per balzarfi dall'altra parte, & arriuato à quefto fegno, all'hora forma la Ferita, la guardia, la profpettiua, e la difefa, e tutto in vn tempo, nel che conuiene effer cauto, perche l'inimico non poffa da alcun tuo mouimento, o gefto preuedere l'operatione della tua Spada, la quale però non fi hà da porre auanti, ne prima, ne doppo il bifogno, perche farebbe operatione non solo vana, ma falfa, e fe per cafo il tuo nemico preuedeffe quefta tua intentione col fcaricar alcun fuo colpo, in tal cafo hai due vantaggi vno, che egli farà errore lanciando prima del bifogno non effendo egli in mifura, e profpettiua, & in confequenza ne fiegue l'altro da me tanto defiderato, che il nemico lancij, perche io mi eleggo più volontieri l'occasione di riparare per ferire più ficuro, perche col riparo fatto nel modo fi dirà fi viene

ne ad impegnar la Spada nemica, & auuicinarsi a lui in modo più sicuro, che non è il risoluto, & assoluto.

Il secondo è vn auuicinarsi grauemente al nemico con la prospettiva giusta, e rispettiua, che si oppone alla sua Spada, collocando la mia in parte, che occupi l'operatione della sua, aggiustando lama con lama in dritta linea, perche non possa con la sua ribatterla senza mouersi dal suo sito, e questo è passo importante, e segreto, & intendo, che la punta della mia Spada sia molto innanti, e vicina al suo pugno, e stando io in questo stato, con hauer aggiustato la mia persona con la mia Spada, la punta della quale se ne guarderà il centro del nemico, per causa di voler io offeruar la sua Spada, deue nondimeno esser pronta di riuolgersi al centro, ò per il vacuo, se il nemico me lo concede, ò cō trouar la sua Spada, se verrà per la medesima strada del centro. E perche hò detto, che s'aggiusti la tua Spada con quella del nemico lama con lama, per dritta linea, desidero, che s'intenda discretamente, & in modo, che tu non metti la tua Spada fuori della vita del tuo nemico, quando egli tenesse la sua in parte strauagante fuori della persona, perche all' hora basterà tenerla giusta alla vita tua, nella bassezza, ò altezza della sua, & opposto per dritta linea lama con lama, a quella strada, per la quale la sua dourebbe passar, per offender te.

Ma mentre che io son posto in questo sito, se il nemico non viene subito, deuo io andar subito à ferirlo, come quello, che hauendo posta auanti la Spada hò da far pochissimo viaggio per ferirlo, poiche non può ritirarsi; ne riparare, ne far altro scampo, perche il tempo è breue.

Non accade à dire questo non riuscirà, benchè il mio nemico hauesse anche il pugnale per difesa, perche quando col pugnale penserà occupare la mia Spada, cōuerrà far grand' errore,

rore, perdendo il tempo, misura, prospettiva, e costituentosi in prospettiva di petto da i quali errori io operando il moto continuatio, ne cauerò più sicura ferita di punta, e poi anche di taglio presupponendo io, che per essermi auuicinato molto al nemico con la punta, con essa l'arriuarò prima, che egli col pugnale la possi occupare, e questo è anche passo importante, e difficile da farsi intendere in iscritto, ma per maggior chiarezza, ne hò voluto fare li disegni, acciò a persona desiderosa, e contemplatiua si possi apprire la vera strada di conoscere la verità, e per ciò dico sia impossibile, che si possa riparare col pugnale stoccata di Spada tirata di proposito da braccio giudizioso, auueduto, e regolato, e se bene sono molti, che l'offeruano, e li uiesce, bisogna dire, che ciò auuiene con quelli, che tirano stoccate per necessità, e che porgono auanti la Spada otiosamente a guisa di quelli, che vano pescando rane, e finalmente ancor con quelli, che tirano stoccate da fermo, cioè doppo si sono posti in guardia ferma, cioè immobili, la quale è vna operatione falsissima, & è falso tutto quello, che da essa nasce, non concedendo io mai immobiltà, ne perdita di tempo.

Aggiungo anche vn' altro partito quando il mio nemico per difender la mia stoccata si volesse preualere del pugnale, che è in mia elettione di ricorrer subito con la mia Spada alla sua, secondando il viaggio del pugnale fuggendolo, e trouandoli la Spada con l'andar subito innanzi, e ripigliando la mia Spada darli d'appresso la stoccata, il che è però effetto di due tempi, è però buono, e giudizioso, perche il mio nemico me lo concede forzatamente, trouandoli occupata la Spada, e chi non sà far questo, dica di non esser perfetto.

Le regole, & i principij con i quali si apprende il vero maneggio

gio di Spada, con tutte le sue circostanze, che lo fanno perfetto sono precisi, ma difficili, e richiedono fatica, e lunghezza di tempo, & il contrario si vede ne i giuochi corti, & artificiosi; dunque il giuoco lungo, per esser difficile, è vero, perche la virtù, e la verità consistono nel difficile, & il contrario non è virtù, però comunemente il mondo s'accosta al più facile; se bene è bugia, non hauendo riguardo a discernere il vero dal falso.

Dico che il maneggio di Spada consiste in misura, peso; moto continuato, trouata di Spada, prospettiva; e linea perfetta, che conduce al centro, e tempo indiuisibile, e che sin qui non hò visto alcuno, che in fatti le offerui, ne che inscrittura le tratti perfettamente, se bene ciascheduno professore presuppone di offeruarle, onde ne nascono molti errori, & opinioni sinistre intorno à quest' arte, per lo che molti non gli danno credito.

Ma lasciando da parte tutte le opinioni, che altri possono hauere, dirò: chi pretende acquistare la vera arte di questa nobile professione, deue in tutte le sue operationi, e movimenti mantenersi in quella perfetta linea, che con la sua prospettiva copra, e difenda tutto il corpo da qualunque colpo pensato, ò ripensato, che dal contrario suo possa riuscire; assicurandosi anco dalle mutationi, e finte.

Che habbia la perfetta longhezza non solo naturale, ma anco auantaggiata; quādo però naturalmete è possibile mediante l'assuefattione, con la quale si forma col corpo vn sito, che ad altri non assuefatti parerà impossibile.

Che in qual si voglia attione di difesa, & offesa vada innanti, che con questa longhezza formata à tempo, che sarà indiuisibile vada a ferire il nemico in qual si voglia stato, che sia senz'altra conditione, e riserva, e senza fingere, ma ributtando ogni impedimento, qual non può esser altro, che

che dell' imbracciatura, e della Spada.

Contro la Spada sia il trouarla con empito; contro l' imbracciatura vi è la definitione del tempo indiuisibile, col quale si ferirà il nemico senza, che possa preualersi della imbracciatura; e contro la Spada il vero rimedio è il trouarla con empito come hò detto.

Se la Spada, ò Pugnale del nemico non ti stanno incontro in prospettiua, e impediscono la tua operatione, all' hora si può sicuramente ferire la vita col tempo indiuisibile.

Si che per qual si voglia sito, nel quale sia posto il tuo cōtrario non hai da restare di andarlo a ferire, assicurato, che ogni volta, che il tuo contrario si ferma in guardia hà fatto errore, che ti seruirà alla resolutione del tempo indiuisibile, e moto continuato, perchè con la continuatione regolata s'impedisce al nemico ogni sua attione, e si mette in disordine tale, restando sopra di lui superiore a forza di tempo, e misura, & impegnandogli la Spada, e non potrà riscuoterla prima, che riceua il colpo.

Nella difesa hanno da concorrere il tempo, il peso, e la giusta misura, la trouata di Spada, prospettiua, e le altre regole da me nominate, e da nominarsi precisamente, e queste sianò continuatiue.

Ma se t' incontrerai in persona, che offerui le regole sudette basterà, che ambidue vi saluiate, e difendiate, & essendo mia intentione di manifestare qual sia il vero maneggio di Spada non intendo di proporre altro, né pretender più del vero si come ne anchè non pretendo di contrastare con chi fa professione di quell' istessa regola, che faccio io, ma lodo la virtù, e mi rallegro, che quella sia conosciuta, gli effetti della quale, sono di far contrasto, & offesa à chi temerariamente pretende oltraggiarla, e di contrastare à qualunque maneggio di Spada, che habbia più dell' artificioso,  
che

che del ragioneuole introdotto per fuggire la fatica, con la quale si apprendono le vere regole, e questi sono quelli, che col fuggire di persona, ò con abbassarsi, e quello è peggio incontrarsi, ò con fuggire, ò col batter di mano, ò di Pugnale, ò altrimenti presuppongono far' vacillar il nemico, occuparli, e fuiarli la Spada, e con tali modi ferirlo, presuppongono sia facilissimo contro la vera regola, la quale nõ solo condescẽde ad alcuna di queste proposte, ma valorosamente propone, e v`a comẽ agente ad assaltare il nemico costituendolo reo, impedendo ogni suo artificioso pensiero.

Qual sia il moto continuato, e tempo indiuisibile, il peso, la misura, la trouata di Spada, la prospettiuua, e la linea perfetta, e perfetta offesa, e difesa, che offende volendo, e non volendo offendere perdona, ciascuna di queste merita capitolo solo particolare in discorso, & in figura, come si vedrà ne susseguenti Capitoli.

Il professore, ch'effercita il giuoco lōgo deue sapere conoscere tutti li giuochi corti, e mezani, alti, e bassi, il batter di mano, il schiuar di persona, il gobare, cauare, ricauare, rimettere col passo sinistro auanti, andare, aspettare, ritirarsi, saltar indietro, circondare, & altri effetti simili per conoscerli, & assuefarsi al contrasto ragioneuole, perche senza questi esempi non potrà ben ammaestrarsi; perche senza incontro si può difficilmente apprendere in pratica la vera scienza, e sopra tutti conoscere, & operare le vere difese, quando si viene alla meza Spada, nella quale la prospettiuua è si precisa, che non si può descriuerla.

Il giuoco longo perfetto è difficile; ma è pretioso, e consiste anche in longo effercitio, & in vna scienza regolata ascendendoui gradualmente; Chi posseda questa scienza io non ne hò notitia, e chi non la sà non cre-

de vi sia , ne meno può credere d'acquistarla con l'effercitio , e però conoscendosi questi tali di operare imperfettamente con la Spada , non sapendo con essa sola riparare vna gran stoccata , perche non intendono la perfetta prospettiva hanno voluto supplire col batter di mano al mancamento , & imperfettione della sua Spada , aggiungendole quest'altra imperfettione , e con questa compositione di due imperfetti restano ciechi , & imparano in sei Mesi tutto quello si può imparare , il che non hà che fare con la scienza perfetta , la quale s'impara con fatica , e non in mesi , ma in anni , e così risparmiando la fatica , risparmiano anche la scienza .

Aggiungo anche non sapendo questi tali come riparar vn taglio non che ribatterlo , per rimedio hanno introdotto si faccia patti di non tirar tagli , come l'huomo non habbia capo , braccia , e gambe da difendersi potendo con essi , esser mortalmente ferito , ignoranza della quale si deue prender marauiglia non solo delli Maestri , che questa insegnano , ma anche delli scolari , che si lasciano assassinare , dando fede a questo inganno .

Tengasi per ciò per certissima vanità ogni volta , che alcuno si persuaderà voler insegnare questa professione in breue tempo , ouero alcuni colpi particolari , per che veramente insegnerà farsi ammazzare da qualche ignorante precipitoso , e bestiale .

Concludo che tutto il punto consiste nella effecutione vera delle sette Regole da me nominate , quando bisognerà , imperoche nello spatio di molti anni non hò veduto perfettamente offeruare alcuna di queste regole da alcun professore di quest'arte , hauendone veduto , e praticato innumerevoli d'ogni Prouincia , ne anche hò visto alcuno , ne habbi fatto mentione ne i libri , che sono publici di quest'arte ;  
dalli

dalli quali poco, ò nulla si può apprendere, poiche non V  
 descriuono le regole, ma solo certi colpi particolari; e di  
 quì nasce il poco credito, che alcuni danno a questa scien-  
 za, vedendosi nelle occasioni, quello che dal volgo è sti-  
 mato perito non riuscire conforme all'aspettatione.

## OSSERVAZIONE

*Sopra le seguenti Regole, e Figure alli Lettori.*

**Q**ueste Sette Regole, ò Precetti posti in figure, e descritti  
 in Capitoli non si deuono considerare in quiete, come  
 il disegno le dimostra, ma in moto continuo; e de-  
 uono esser offeruate dal nostro corpo in quel modo, che vn  
 solo istromento con diuerse corde forma vna sola; e ben  
 concordante armonia nel tasteggiarlo.

Il nostro corpo sarà l'istromento, le membra le corde, l'intel-  
 letto la battuta, alla quale deuno obedire le nostre mem-  
 bra, & il ferire l'inimico l'oggetto, ò per dir meglio il fine,  
 che dall'armonia di queste sette regole deue risultare.

Per esemplo appoggiando il corpo sul piede sinistro si viene à  
 formare il peso perfetto, e stando in passo stretto col piè de-  
 stro s'acquista la misura larga, con la quale mediante il mo-  
 to continuato necessario all'intento, si viene a formare con  
 tutti due i piedi la linea perfetta, dalla quale alzandosi, ò  
 abbassandosi a misura di quello si vede, che fa l'inimico, si  
 forma la prospettiva, nella quale, caso l'inimico habbi la  
 Spada nella linea perfetta, infallibilmente lanciando la  
 stocata sbrisciarà, e col peso di tutta la vita si farà la trouata  
 di Spada, e si trouarà l'inimico necessariamente in moto  
 indiuisibile, nel quale non potrà trouare riparo sufficiente  
 alla ferita.

Vero è, che se l'inimico non hauerà la Spada nella linea perfetta, che non nascerà la trouata di Spada, in quanto all'effetto; ma ben sì in quanto all'intentione dell'operāte, il quale deue lanciare la sua stoccata con intentione di trouar la Spada dell'inimico non perdendo per questo tempo alcuno, essendo nella sua strada; nascerà bene, e tanto più facile sarà l'effetto di ferirlo, e di trouarlo nel tempo indiuisibile, constringendolo necessariamente al moto preueduto dall'intelligente di queste regole, il quale in vn'attimo uscendo dalla linea retta, con vn moto breuissimo per via del peso, misura, moto continuato, linea perfetta, e prospettiuā, troua la Spada, e acquista il tempo indiuisibile di ferire l'inimico.

Dichiarandomi però, che doue si dice di ferire assolutamente intendo parlando Christianamente, solo ne casi sforzati, & in occasione di difesa, e non d'offesa.



## DEL PESO.

## CAPITOLO TERZO.

## REGOLA PRIMA.

**I**L peso si presuppone di due sorti, peso perfetto, e peso imperfetto, il peso perfetto si forma subito mettēdo mano alla Spada, che naturalmēte viene la persona ad appoggiare tutto il corpo sopra la gamba sinistra vnendosi per lâciare la stoccata col moto della vita, e ginocchio, caso si troui à misura, e non trouandosi è necessario lasciare il peso perfetto formādo il peso falso nella gamba destra portandosi col peso perfetto à misura tale, che poi col destro possi ferire sicuramente, e questa operatione deue esser fatta con perfetta continuatione, e senza il peso, il giuoco lungo sarebbe falso, e dannoso, e consequentemente debolè, e starebbe la persona in caderè; è il peso la forza, ma differentemente da quella, che si richiede, & si vfa nelli giuochi corti, la quale è sola forza di braccia, che poco gioua.

Dunque il peso nel giuoco lungo è l'vnione di tutti i membri, che sostentano la longhezza contrapesandola, e mantenendola egualmente in tutti i mouimenti della vita sopra la gamba sinistra in modo tale, ò riparando, ò ferendo col braccio accomodato in sua prospettiva si lascia gouernare, e spingere dal corpo, il qual stà pronto sul cadere, se bene non cade, se non per ferire, ò riparare, e questo è gouernato dalle gambe, e però diceua il mio Maestro, che più operauano le gambe, che le braccia.

Opera di più questo peso, che contrapesa la persona, e continuamente la sostenta in maniera, che per qual si voglia colpo, che si ripari, ò che si tiri, sempre è pronto a riparare, ò

a tirare di nouo senza abbandonarsi, come per esemplo voglia io ferire il mio contrario, e se auuiene, che io tiri al mio nemico coltellata determinata alle gambe, e che per la sua agilita, o per altro accidente non potessi colpirlo, ad ogni modo la mia Spada non darebbe a terra, e non passerebbe il segno di meza gamba, e farei anche pronto a reiterare il colpo; e questo procede dal peso, qual mantiene la Spada viuace; e non la lascia trã passare, ne perder il tempo; e però al vero maneggio di Spada si attribuisce, che sia indefinito, ma perche il perito mai de finisce, anzi si mantiene pronto a reiterare i colpi come hò detto; & in questo modo si opera con forza maggiore dell'ordinaria, e più facilmente, perche è accompagnato da tutto il corpo.

Con questo peso si fa la trouata di Spada, alla quale non si può far resistenza, se non con simil peso.

Col peso si va volontariamente ad incontrare, qual si voglia colpo furioso, e non solamente lo sostenera, ma senza disordinarsi lo ribatterà, e chi hà buona Spada non deue dubitare d'incontrar anche vn colpo di Spadone.



Delle

*Figura Prima*

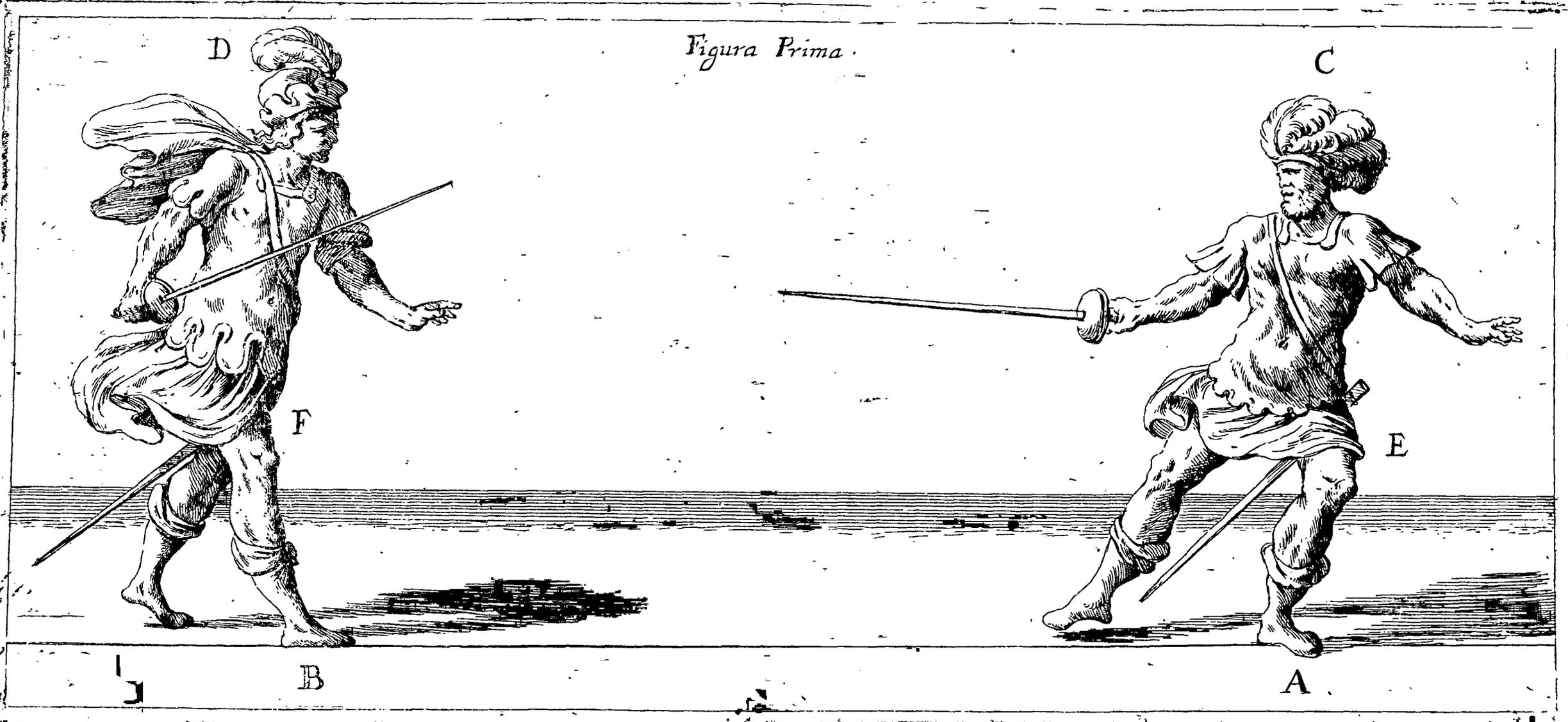


Figura C, che mostra qual sia il Peso perfetto. A E, Peso perfetto.  
Figura D, che mostra qual sia il Peso imperfetto. B F, Peso imperfetto.



Della Misura giusta, tanto larga, quanto  
 stretta, e suo modo di conoscerla,  
 & essercitarla.

C A P I T O L O Q U A R T O .

DELLA REGOLA SECONDA.

**D**Ve sono le misure delle quali ci habbiamo da seruire  
 nel nostro maneggio di Spada, la prima sarà larga, &  
 la seconda stretta, la misura larga sarà quella, che comin-  
 cierà dal piè sinistro fino al centro del nemico, la quale  
 dopoi formerà tutta la longhezza sforzata; auanti che l'ini-  
 mico gionga in misura stretta, facendo mostra al ne-  
 mico del solo fianco diritto, appoggiando la persona sopra  
 la gamba sinistra; lasciando la dritta libera, piegando, &  
 archedeggiando il fianco; e cadendo innanti con la testa so-  
 pra la spalla diritta; in questo modo col braccio steso linea-  
 to in modo, che copra da alto, e da basso, e col piano della  
 Spada verso terra si faccia perfetta longhezza, e perfetta  
 prospettiva, e questo s'acquista con l'assuefattione, & esser-  
 citatione, & in tutti i mouimenti si mantiene; e si può for-  
 mare rispettiuamente in tutti i siti; ò alto, ò basso, ò di lon-  
 tano, ò di mezo, ò d'appresso, ne hauerà auantaggio il  
 mio contrario hauendo Spada più longa, perche contro la  
 giusta misura non si ferisce per maggior longhezza di Spa-  
 da; anzi il mio contrario hauerà maggior impaccio; &  
 obligatione di gouernarla, e riscuoterla dalla persecutio-  
 ne della mia, e questa s'acquista mediante il tempo risoluto,  
 che è vn mettere il piè sinistro a segno, senza farui pau-  
 sa, acciò col destro si possa colpire nell'istante, che il nemi-

D

co si

co si pone in quiete, ò si ritroua in moto; il modo di conoscerla con certezza sarà come dalla susseguente Figura si dimostra con vna linea visua perpendicolare principiando dall'occhio destro alla punta della tua Spada al suo centro, nel modo, che si dimostra nella sudetta.

L'effetto vero della giusta misura è di fare l'offesa senza essere offeso; perche il ferire, & esser ferito è effetto d'ogni imperito, e di gente volgare, precipitosa, e maligna, & ignorante, dal precipitio delli quali conuiene, che il perito si sappia difendere, & non è vera difesa quella, che non può offendere, altrimenti la scienza della Spada non si conoscerebbe, e tutti restaremmo precipitati, come al più si vede, e ci commetteressimo alla fortuna, & al furore più che alla scienza come si vede riusciure in quelli i quali, non offeruando le vere regole indifferentemente nelle tenzoni s'amazzano.

Per qual si voglia mouimento, che si faccia mai si deue perdere la misura nè la longhezza della prospettiva, nè il peso col quale si perseguita la Spada nemica quando ti stà incontro, e si vuole operare.

Intendo persa assolutamente quando il nemico ti può ferire, non essendo necessitato procurare alcun suo vantaggio, ouero trouandoti in passo largo, maggiormente assai del tuo nemico; è la misura del giuoco longo differente da quella, che si vfa ne giuochi corti, perche in vigor della continuatione del moto, linea perfetta, e perfetta prospettiva vien obligato il nemico mentre si va a ferire, auanti che esso possi scaricare alcun suo colpo, vien obligato dico a moti preiudiciali a se stesso, che seruiranno a te per sicura difesa del tuo corpo.

Soggiungo, che la vera misura è quella, che è agente, e mette in necessità sforzata il nemico di ricorrer al riparo con-

ro. costituito in stato tale, che non possi sparare alcun suo colpo, se non fuori della tua persona. E da offeruarsi ancora, chelandando al punto della circonferenza del tuo nemico, che hauerà da esser quasi la misura giusta della sua stoccata, metter il piè destro tanto discosto dalla sudetta sua misura, che nell'atto di poner il piè sinistro a terra, non possi esser offeso in quel moto.

Ma nel medesimo punto d'entrare nella misura contraria con il piè destro è necessario occupare il luogo con la tua Spada nell'atto di ferire oue hauerebbe a passare la Spada nemica, per offenderti operando in maniera tale, che con la linea perfetta, & perfetta prospettiva habbi formato vna difesa, che offenda, e ti difenda da qualunque suo colpo ancorche imaginato.

In vn'altro modo si acquista la misura, che viene a chiamarsi misura stretta, & il vero modo di acquistarla farà di tempo assoluto mediante la prouocatione del nemico il quale quando viene auanti risolutamente per ferirti, ò vero per guadagnarti la Spada, ò vero con altro suo artificioso pensiero, stà sicuro, che hà da cominciare senza fallo questa sua operatione fuori di misura, e però contro a questa risoluzione, che ti dà poco tempo di conoscer la misura del tuo nemico, deui, per dilongarti maggiormente dalli errori, gettare con l'occhio alla punta della tua Spada vna linea ad vn punto imaginato, sopra il quale deue pasare il tuo nemico nell'atto, che viene, per offenderti, il qual punto haurà sempre a cadere sù la circonferenza della tua misura larga, caso venisse ad assalirti, ò alla destra, ò alla sinistra, e star pronto quando il nemico mette il piede sopra quel tuo punto imaginato di lanciare senza perder punto di tempo la tua stoccata, & andar risolutamente a ferirlo, offeruando sempre, tanto in questo, quanto in

ogn'altro conto tutte le altre sei regole, senza l'offeruanza delle quali ti dilongarai da i mezi necessarij, e consequentemente perderai l'effetto; ch'io ti propongo, il quale hà la sua certezza dependente dalla certa, & infallibile offeruatione delle sudette regole.



Figura Seconda

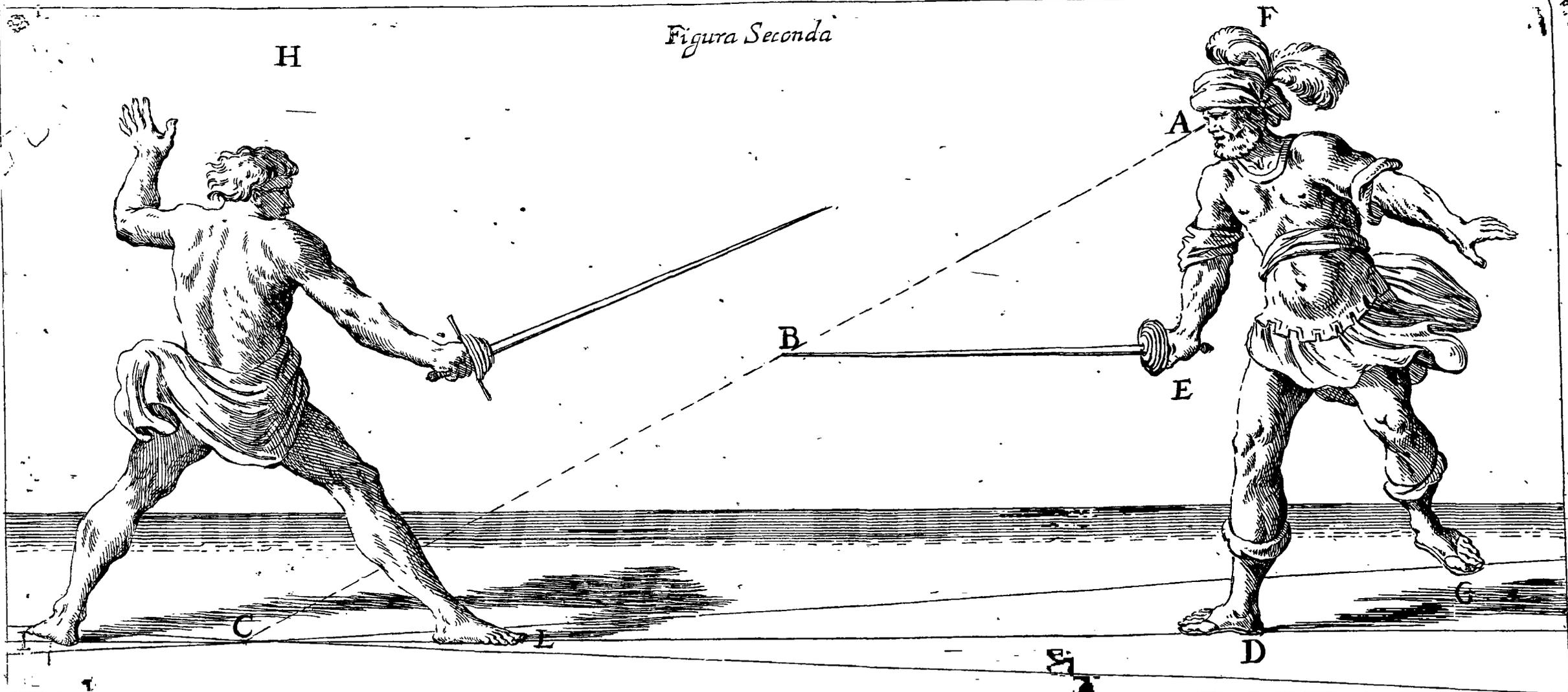


Figura F, in Peso imperfetto, che mostra il modo di misurare il nemico nel tempo, che si mette in guardia.

A B, Linea Visiva, che v alla punta della Spada perpendicolare al centro del nemico.

C, Centro del nemico oue termina la linea visiva della Figura F.

E, Sito del Braccio destro per misurare.

D, Peso imperfetto.

G, Moto continuo, che porta il pi sinistro per formare il peso perfetto alla linea vantaggiosa nell'atto, che la Figura H, si mette in guardia in linea retta.

I L, Linea retta della Figura H.

1941  
The following information was obtained from the files of the Department of the Interior, Bureau of Land Management, regarding the land owned by the United States in the State of California.

The total area of land owned by the United States in California is approximately 100,000,000 acres. This land is divided into several categories, including public domain, national forests, and national parks.

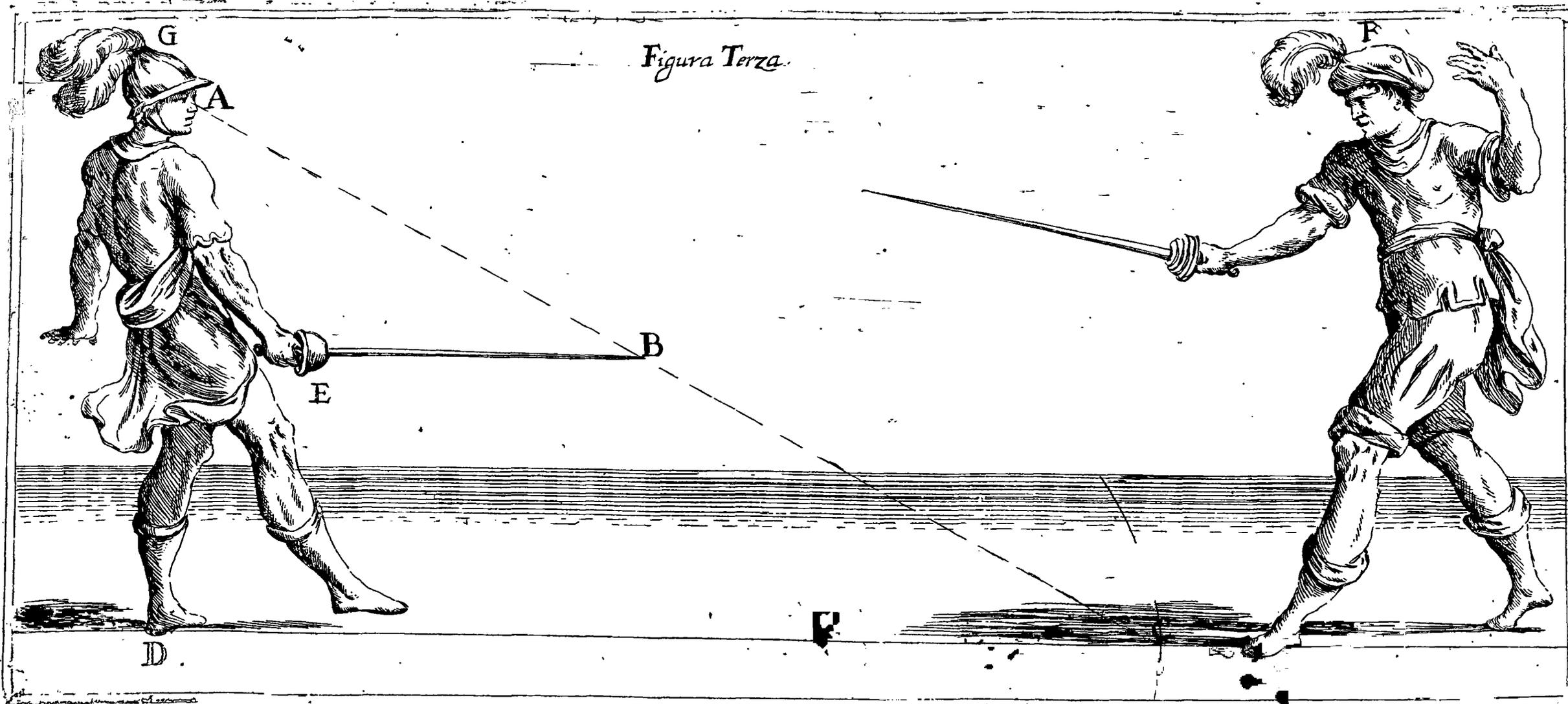


Figura G, in peso perfetto, che mostra il modo di preuedere la misura, che seruirà quando il nemico volesse assolutamente esser agente.

A, B, C, Linea Visiva perpendicolare, che forma centro, ò

circonferenza imaginaria, sopra la quale hauerà da passare la Figura F, auanti, che ella possi giungere alla sua misura stretta.

Figura F, che vā a ferire la Figura G.



# Del moto continuato, ò mouimento.

## CAPITULO QVINTO.

### REGOLA TERZA.

**I**L moto continuato è quello, che v' a ferire il nemico, il qual nasce dal peso perfetto subito messo mano alla Spada, e si hà da inuigorire maggiormente nell' attimo di acquistare la misura, linea, e prospettiva spingendo auanti il corpo senza disordinarlo al segno delle misure mantenendolo pronto con equal dispositione per ferire, ò riparare.

La continuatione si comincia con vn moto picciolo quando si fosse tanto vicino al nemico, che con detto moto si potesse colpirlo, e questo nascerà dal ginocchio sinistro, e spalla sinistra oue è il peso perfetto, che sostenta tutto il corpo.

La sudetta continuatione si comincia con moto assai più grande quando si è da lontano cioè fuor di misura totale ponendosi subito sul peso falso, quando col peso perfetto non possi giungere il tuo nemico balzandosi in vn' attimo col peso perfetto al segno destinato della linea, e misura per formare in vn tempo la prospettiva, e ferita.

La continuatione si farà chiara con questa esplicatione; Deue il professore del giuoco longo conoscere tutti li suoi auantaggi, conoscendogli dunque facilmente preuederà in vigore delle regole sopradette tutti i moti, che potrà fare l' inimico, parlando semplicemente di quei moti, che li possono esser pregiudiciali; come per esemplo se hauerà guadagnata la parte sinistra del nemico, guadagnata non li dourà far pausa sopra, e se sarà in misura haurà d' hauer esequito in

E

vn'at-

vn'attimo il suo intento, e se a caso non vi sarà hauerà considerato nel medesimo modo, che egli hauerà da procurare il tornare in auantaggio, & esso cō la sua continuatione regolata anderà sempre opponendosi come se fosse attaccato al medesimo suo corpo, e sarebbe cosa ridicola il dire, questo non riuscirà, perche esso più facilmente antiuederà i moti del suo contrario, hauendo il professore di giuoco longo da far minor viaggio, con manco tempo, essendo la circonferenza di chi giuoca di guoco longo più breue di quella di chi giuoca a passo largo, come l'esperienza chiaramente il dimostra, e farà più difficile al suo nemico il riacquistare l'auantaggio, che prima hà perso, che a quello il mantenerlo, che l'hà acquistato.

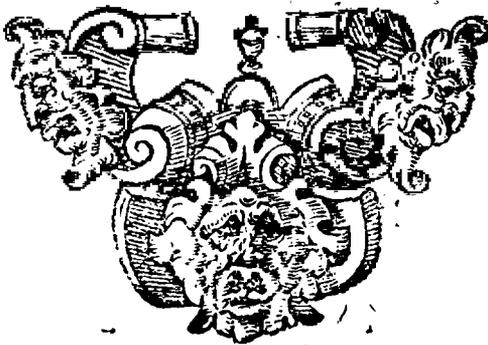


Figura Quarta.

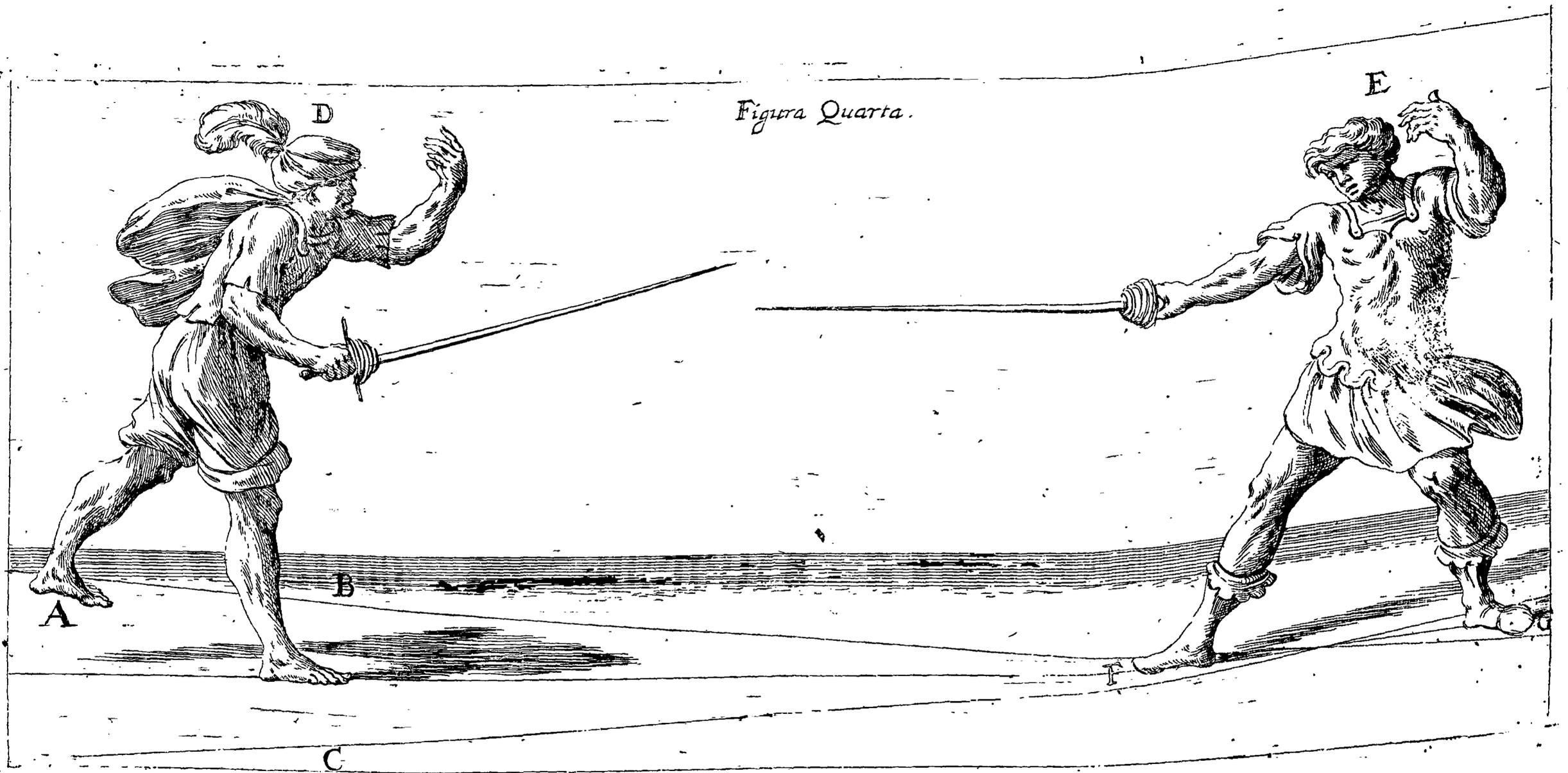


Figura D, in moto continuo, che si presuppone quasi fuor di misura in peso falso, per formare col peso perfetto la misura, e linea, ò a destra, ò a sinistra a suo piacere nel tempo, che la Figura E, si mette in guardia.

A, Moto continuato della Figura D.  
B, C, Linee auantaggiose della Figura D.  
H, G, Linea disfauantaggiofa della Figura E.

D  
E

THE UNIVERSITY OF CHICAGO  
LIBRARY  
540 EAST 57TH STREET  
CHICAGO, ILL. 60637  
TEL: 773-936-3000  
WWW.CHICAGO.EDU

## Della Linea perfetta.

### CAPITOLO SESTO.

#### REGOLA QUARTA.

**L**A Linea perfetta è quella, che hà da condurre al centro, & che deue intersecare il diametro obliquamente, che formarà il tuo nemico, che sarà quello spatio dal piede sinistro aldestro, e nel mezzo di quel diametro si formerà la linea, oue nella sua altezza, ò bassezza vi è il centro doue si douerà ferire con la tua prospettiva, ò alta, ò bassa, ò à mezzo, che formi il tuo nemico.

Ma nell'andare ad'assalire il tuo nemico, se à caso fosse nella retta come comunemente si vfa, deui subito andare al guadagno con il peso perfetto dalla parte sinistra, ò destra doue ti farà più comodo, formando vna linea perfetta, che interfichi il mezzo del sudetto diametro, la quale deue essere in vn batter di ciglio perfectionata dalla prospettiva.

E caso, che il nemico ti volesse circondare, ò alla destra, ò alla sinistra, hai da offeruare se viene con la giusta misura, perche se non verrà con la giusta misura tù con la tua resterai superiore ferendolo nella linea retta, perche quell'auantaggio, che il tuo nemico pretenderà acquistarsi col circondare, tù in vigore della misura giusta, & a forza di continuatione nè sarai Padrone; e questo sia detto, quando il nemico volesse acquistarsi la linea, ò fare altro suo disegno sotto la tua misura, e sij pur sicuro, che se non perdi la tua misura giusta il tuo nemico non potrà mai offendere, perche dal suo star largo di passo sempre sarà sottoposto a ricorrere sforzatamente al riparo.

Mai

Mai douerai ferire, ne riparare, ne operare nella linea doue si trouarà il tuo nemico in prospettiuè eguali, perche non farebbe gran cosa, che l'vno, e l'altro di voi rimanesse offeso; essendo proprietà di due linee rette, che formano prospettiuà sopra vna medesima linea, che lanciandosi l'vna contro l'altra, non incontrandosi nel principio ne' loro punti; i quali nel nostro caso sàriano le punte delle Spade, iuidico non incontrandosi di andare necessariamēte a ferire i centri delle loro prospettiuè, conforme, ò alti, ò bassi si troueranno; onde per questo, & altre ragioni, che tralascio non si deue mai ferire nella medema linea doue si trouarà tuo nemico.

Questa linea viene gouernata dal peso perfetto, & misura, e dal moto continuato, il qual moto riceuendo l'aiutò dal peso in vn'attimò manda il corpo alla linea auantaggiosa, la quale costituirà obediante il tuo nemico.



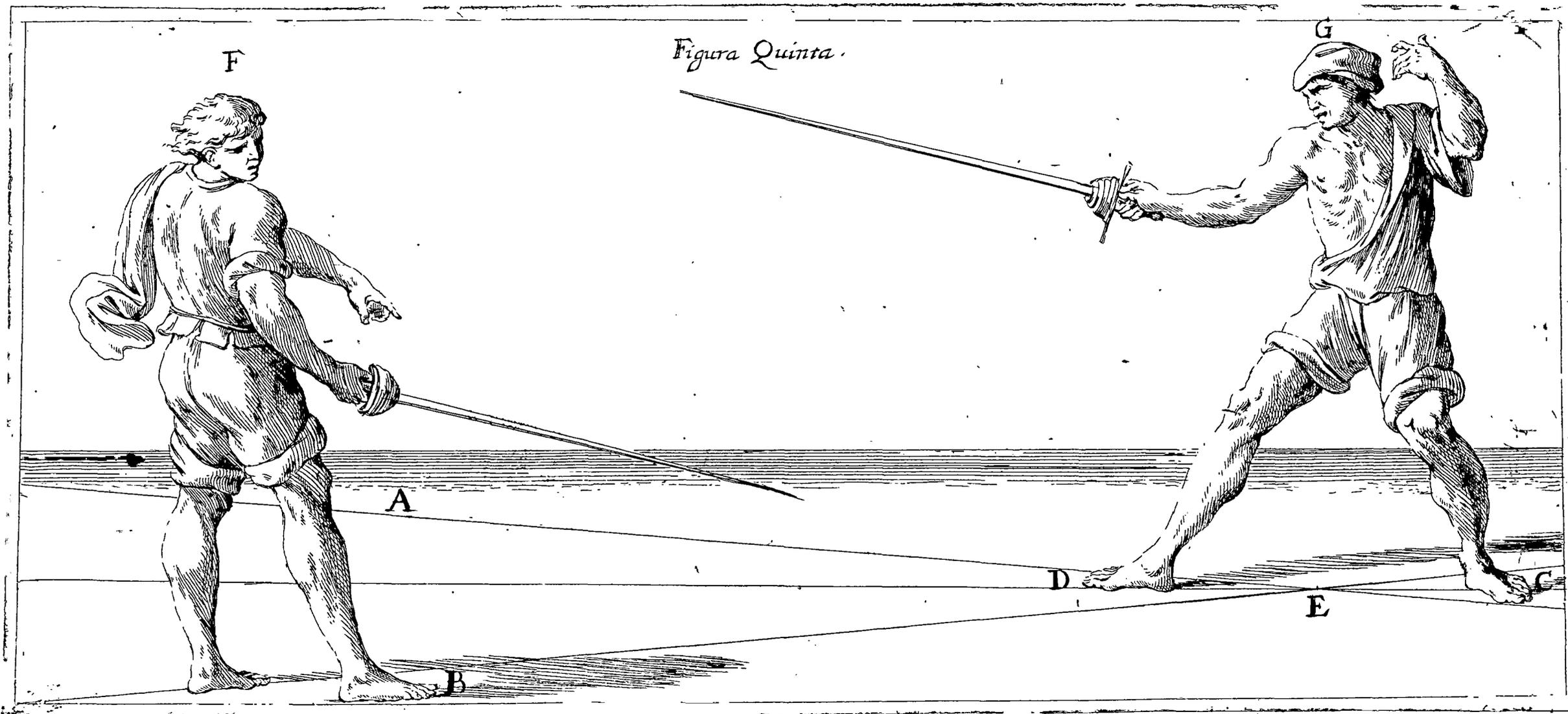


Figura F, che mostra le Linee auantageose, che si deüono acquistare nel tempo, che la Figura G, forma la Linea C D.

A B, Linee perfette.  
E, Centro delle linee A B.



# Della Prospettiua tanto destra quanto Sinistra.

## CAPITOLO SETTIMO.

### REGOLA QUINTA.

**L**I Professori di quest'arte concludono esser necessaria la Prospettiua, quando nelle occasioni però della proua, vanno ad offendere, pretendendo di ferir sicuri, e di non esser offesi per le ragioni, che à loro piacciono, se bene in effetto non sono buone, per il che si conclude esser necessaria, & essendo necessaria è di necessità, che vi sia, e non essendoui farebbe vana la scienza, & è cosa verissima, perche si vede quasi generalmente offeruare, che non arriuando questi tali alla cognitione di questa prospettiua perfetta, ne professandola con la Spada sola procurano di supplire col Pugnale, ò col batter di mano, ò con altri mouimēti del corpo, che nō hāno parte alcuna col vero maneggio di Spada, ne in questo solo consistono gli errori, ma errore farà tutto quello si farà; perche chi falla nel principio, e nella vera regola, cade in vna multitudinē d'errori, e falli; ne farà mai cosa in sua spetie perfetta, edificando senza fondamento, e di quì nasce, che molti giuocatori dal giuoco singolare, & artificioso, che arriuati, che sono ad vn certo segno iui si fermano, come che non li resti più, che imparare e nelle occasioni restano, ò confusi, ò dubbiosi, e sempre hanno quesiti da dare secondo la diuersità de gl'incontri, segno è che mancano della vera Regola, che risolue ogni quesito, e contrasta a tutte le vanità; parlerò dunque de gl'effetti di questa nostra prospettiua lasciando andare qual si voglia altra opinione.

Il vero segno di perfetta prospettiva è quando al tuo nemico non è scoperta alcuna parte della tua persona da poter offendere, onde egli sia sforzato a rimouersi dal suo luogo, ouero rimouer la tua Spada dal sito, oue ella si troua, ò ad vsare altro artificio, & da questo nasce la guerra, & il contrasto, l'vno per mantenere la prospettiva, & l'altro per distarla, e superiore resterà chi essequirà con miglior continuatione misura, linea, peso, e trouata di Spada. L'effetto che fà la giusta prospettiva non solo ripara il colpo, che il nemico dimostra tirare, ma si troua sempre in istato di riparar con picciol moto qualunque altro colpo quando anche il nemico lo mutasse di taglio in punta, ouero al contrario, ouero facesse altra finzione di diritto in rouerscio, ò di rouerscio in diritto, ò d'alto, ò d'abasso, ò d'abasso ad'alto, e tale è il sito della giusta Prospettiva, che rende vana ogni mutatione, e finta, con la quale si farebbono capaci del moto continuatiuo, riconoscendo l'errore, che fanno nel fermarsi in guardia, e diueirebbono à guisa del buon musico, che possiede il contrapunto, che dandogli d'auanti ogni opera non più vista, la canterà sicuramente.

La Prospettiva deue guardar sempre alla mamella destra del nemico con la punta della Spada, e quella perseguitare, e questo chiamo il centro non partendomi mai da esso, se non per ritornar subito, ma se la Spada nemica è opposta, & impedisce, all'hora si troua con empito in qual si voglia luogo, che sia l'impedimento al centro, e non importa, che sia sul forte della Spada nemica, perche non mi può nuocere il forte se non opera a tempo, & io presuppongo d'hauer preoccupato, e diffinito il colpo arriuardogli a basso con il mio forte prima, ch'egli faccia resistenza col suo, e questo è il punto più difficile non

le non conosciuto, cioè il tempo indiuisibile, che nasce dal mio contrario mentre stà fermo in guardia come hò detto.

Della detta Prospettua sono due siti, & le forme

Vna si fa con li nodi della mano volti in giù, & le vnghe all'insù guardando il buon filo della Spada verso terra, l'altra si forma al contrario tenendo l'altro piano verso terra, la prima si chiama prospettua di dentro, e l'altra di fuori.

Sotto questi due siti, ò guardie si contengono tutti i siti, e guardie di quanti fanno professione di quest' arte; ò più alte, ò basse, ò à mezzo, che siano; le quali se bene son molte, io nondimeno non le approuo; ma le reputo cose causate da opinioni particolari di persone, che non hanno cognitione della virtù; e però sono falsissime. la causa è che non conoscendo la linea, ò nel riparare, ò nel ferire si entra in necessità di far moti inconuenienti nel cercarla.

In questi due siti si ripara stoccate, ò taglio senza scomodarsi, né disordinarsi.

Il modo di acquistarla, e conseruarla, & essercitarla sarà da lontano di guadagnare le parti destre, ò sinistre caso che il tuo nemico, per la sua inauertenza non te le concedesse all'hora basterà caminar retto; guadagnata dunque, ò col tempo, ò con altra manierà, bisogna operare in modo che il corpo, e la Spada caminino ugualmente; come camina l'ombra della persona, che sia al Sole; e questo sia fatto contro l'istesso nemico; ma sempre con la continuatione mantenendolo sempre reo infino a tanto, che si ponga il piè sinistro a segno, che col destro si possa colpire.

Questa causa vn'effetto, che aiuta il braccio a fare il riparo, perche con il braccio solo non farebbe, nè giusto, nè for-

te, e da questa s'acquista il tempo indiuisibile, che nasce dal mio contrario, mentre si ferma in guardia, ouero procura qualch' altro suo vantaggio.

In queste due prospettiuè communemente si ripara il diritto nella prima; & il rouerscio nella seconda, se bene anche nel secondo ricèuere si può il riparo, non solo del rouerscio, ma anche del destro col riuolgere della punta della mia Spada sotto quella del nemico nell'atto, che si mette per tirare, ò coltellata, ò stoccata con ripigliar la sua Spada con la mia in modo, che concorrendoui il moto della vita, verso le mie parti destre, vengo a delinear il suo colpo, e formar insieme vna prospettiva, che mi difende da qual si voglia colpo, e questa da miei Maestri antichi, e moderni, che l'offeruarono, si chiama tutta coperta perfetta, perche copre tutta la vita per di dentro, e per di fuori da alto, ò da basso, e nelle strade vale vn tesoro, specialmente nelli empiti, e tumulti.

Trouandosi l'huomo in qual si sia di questi due siti mai deue star otioso, e se farà nella prospettiva di dentro, e venendo il caso di vn man diritto, e volendolo per quella via riparare deue caminar all'incontro del colpo con la persona verso la propria parte sinistra, tenendo fermo il braccio, non alzando la prospettiva, & il medesimo è da offeruare nella prospettiva di fuori per riparare il rouerscio andando verso la propria parte destra, ma è d'auuertire, che andando alla parte sinistra, si muoue prima il piè sinistro; e verso la destra si muoue prima il piè destro, e questo è quel circondare, che si admite per buono nelli casi dubbiosi con quelle da filo nelle strade, perche non è sempre lecito il far resolutioni, e ferrarsi col nemico per mancanza di terreno, ò di altro accidente, ma campeggiare, e tenerlo lontano, e si chiama vna strada di mezo difensua, posta trà il  
 perfect-

perfetto, che v`auanti, e l'imperfetto, che v`indietro, perche in tutte le attioni del mōdò si cōcedono secondo le necessità i mezzi, e si eleggono i minor mali, onde bisogna esser copioso di partiti, nel che si hauerà molto più auātaggio de gl'altri, però dico chi hà buona difesa, si è visto per esperienza valere assai, & operare cose eroiche, e ciò nō sia detto per assegnar colpi particolari contro più d'vno, ma solo per dar esemplo delli mouimenti, e ripari.

La lōghezza perfetta, che forma la sudetta prospettiua si fà in questo modo, si appoggia il corpo sopra la gamba sinistra, appresso la quale si raccoglie la diritta soleuata, e libera, allonga il braccio, fà mostra al nemico del solo fianco diritto, piegandolo, & archeggiandolo innanti come per cadere, fortificato dal peso della persona, la testa s'inchina sopra la spalla diritta, il pugno è situato trà l'vno, e l'altro occhio, e sempre deue guardare al nemico, sicuro d'esser coperto sotto la sua Spada, la quale hà da situarsi verso terra col piano, & in questa longhezza bisogna essercitarsi, & assuefarsi per essequirla, mouendosi regolatamente, e con l'esercitio si conuertirà in natura, e con verità si opererà con facilità trouandosi pronto ad ogni riparo con pochissimo moto, & non è dubbio, che alla perfettione di questo giuoco non si può arriuare se non con i buoni principij, de i quali si discorre in questi capitoli, per dimostrare qual sia il vero, e quali siano i falsi, solo dico, che i principij, e mezzi non s'acquistano se non con vn più lungo tempo di quello, che si fà ne gl'altri giuochi corti, e più certamente gli apprende chi comincia mentre l'età è tenera, e la persona è atta a piegar il corpo.

E farà regola generale di non formar prospettiue, tanto di dentro, quanto di fuori più del bisogno nell'altezza, ò bassezza del tuo contrario osseruando sempre il centro della  
 prospet-

prospettiua di eſo tuo contrario, perche farebbe operatio-  
ne vana, e falſa.

Tutte le proſpettiue è neceſſario prima acquiſtarle, e poi for-  
marle; Acquiſtate ſi deuono intendere quando ti è ſcoperto  
to il petto, ò parte deſtra, ò ſiniſtra del tuo nemico; forma-  
te ſ'intendono quando al tuo nemico non è ſcoperta alcu-  
na parte del tuo corpo. Queſte proſpettiue ſ'acquiſtano  
mediante la linea perfetta, come al ſuo Capitolo chiara-  
mente ſi è trattato.



B Figura Sesta

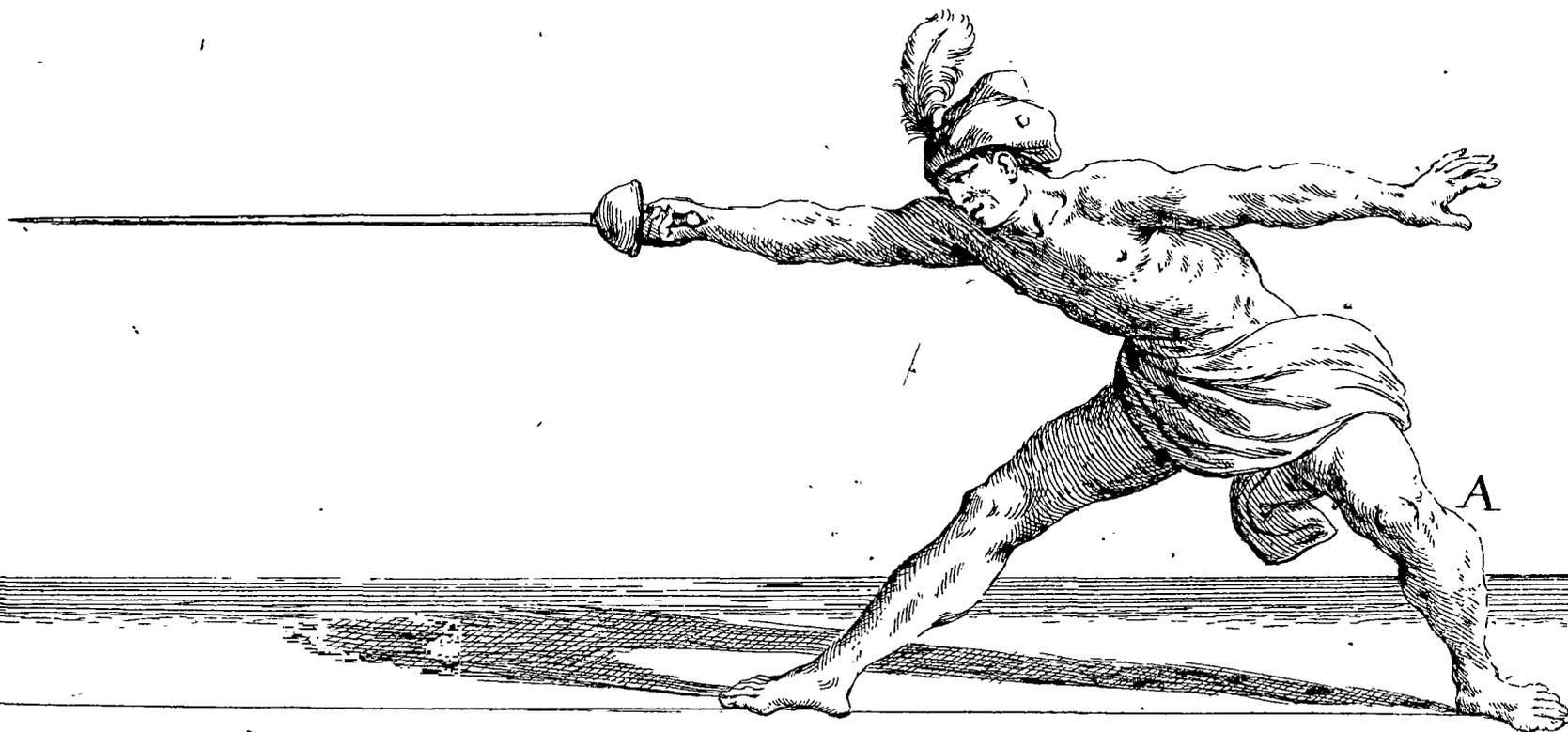


Figura B, che mostra come si forma la prospettiva à mezo di dentro senza perder il peso.  
A, Peso.

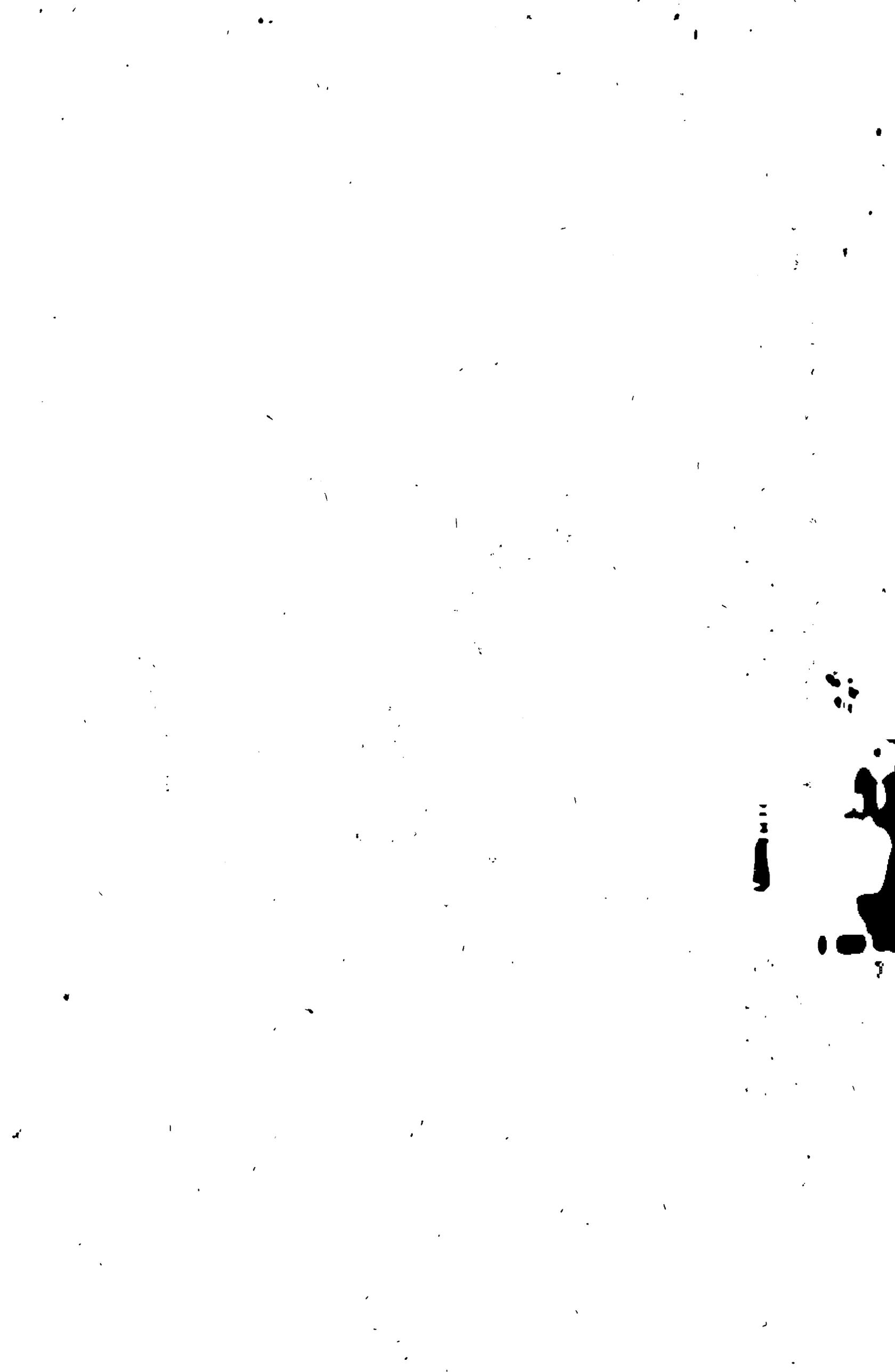


Figura Setima .

A

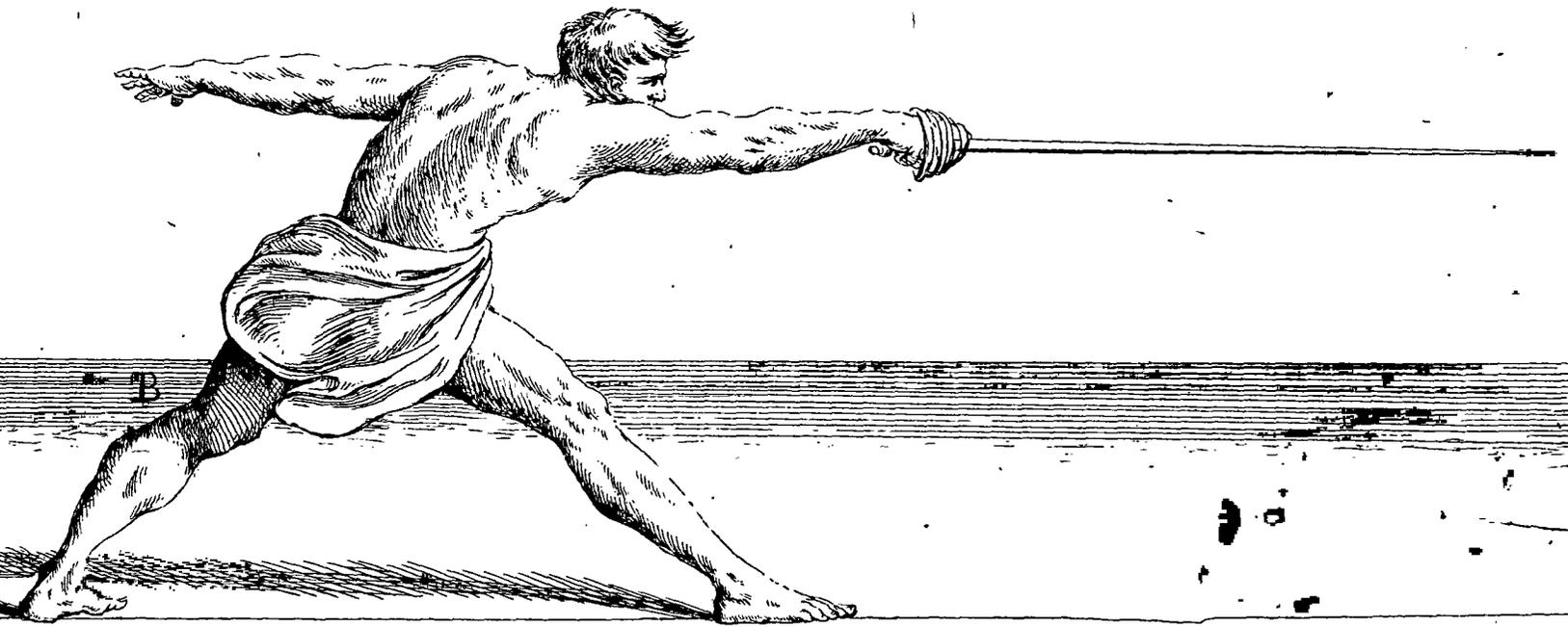
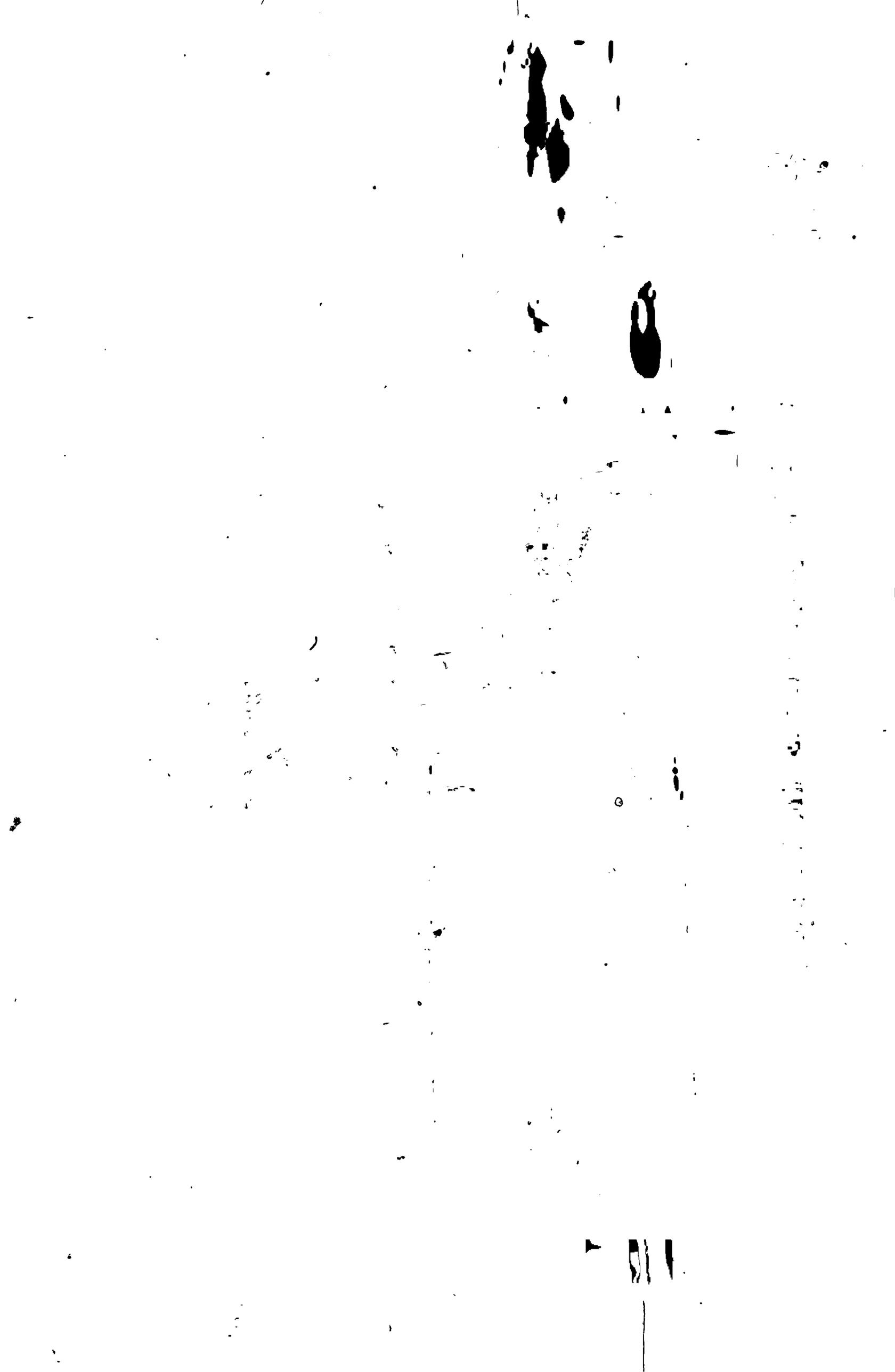


Figura A , che mostra come si forma la prospettiva à mezo di fuori senza perder il peso .

B, Peso.

U



# Della Trouata di Spada , e suo effetto.

## C A P I T O L O O T T A V O .

### R E G O L A S E S T A .

**L**A Trouata di Spada vera non è il toccarla , ne il ribatterla, ne far croce della tua con quella del nemico, ma è vn gagliardo trouarla senza lasciarla, perciò che non è mai vera trouata quella cosa, che poi si lascia, e non si possiede.

Il vero modo di trouarla è vno sbrisciar a tempo per la sua calandola senza traboccare, nè in giù, nè dalle parti, & questo non traboccare viene dalla virtù del peso, che mantiene la tua Spada nel suo sito, e per trouarla bene, e per ogni buona regola conuiene, che andando la persona al giuoco procuri da lontano di guadagnare la parte destra, ò sinistra del nemico, caso esso si trouasse in linea retta, ma se non si troua, all'horà si vada per diritta linea senza piegare, nè dalla destra, nè dalla sinistra, e questo auerrà, perche il tuo contrario non conosce la perfetta prospettiuà, e linea.

Il luogo oue si habbi a trouare a me non fa difficoltà, che sia alla cima, ò al mezo, ò al forte, perche hò da trouarla giustamente in quella parte, che mi contende, e difende il centro, e se bene in quella parte fosse il forte della Spada nemica poco importa, perche in questo caso non si dà luogo di contender di forza di braccio, ma di tempo, peso, e misura con resolutione quale è momentanea, e non dà tempo al nemico di far resistenza alla mia Spada quando vada, perche non se ne auuedè, se non quando è diffinito il tempo, e questo auerrà dal difetto del mio contrario, perche non gouerna la sua Spada col peso, e moto continuatiuo, ma fondando la sua forza nel pugno, e nel braccio, & a

tempo preciso, quale à lui non gioua, perche hà da gouernarsi col mio, del quäle egli non hà notitia se non quando mi muouo; & all' hora egli non è in tempo di vsare la sua forza, per esser priuo della prospettiua, e linea, e questo sia anche detto caso la Spada nemica mi contendesse il centro, ne quale io disegno colpire; con la trouata di Spada si ferisce con forza non ordinaria senza il nemico possi riscuotere la sua Spada, non che offendermi.

Ma caso esso centro mi fosse apperto come facilmente auuene nelli giuochi corti, & artificiosi, all' hora senz' altra cōdizione intendo, che arriuato farò al segno, che col piè sinistro, possi col destro giungere a formare la ferita al detto centro senza trouar la Spada, con presupposto certo, che il mio contrario non possa opporsi con Spada, ne cō imbracciatura, nè con ritirarsi, nè con abbassarsi per fuggire il colpo, e questo auuerrà, per la maggior velocità del mio tempo con il qual ferisco da me detto attimo indiuisibile; del quale trattando io con vn mio amico peritissimo in molte professioni, e dubitando che da qualche diligente non fosse accertato il vocabolo come impossibile, ancorche io mi dichiarassi non lo chiameria con questo vocabolo, non perche fosse realmente inuisibile a gl'occhi, ma perche la mente del contrario non se ne auuede se non doppo il definito nondimeno pensai di cācelarlo, mi rispōse spontaneamente con queste parole, non solo si può dire indiuisibile, ma anche inuisibile per il suo velocissimo moto, e da questo hò preso animo di lasciarlo, essendo poi anche stato così nominato dal mio precettore.

E per meglio dichiararmi; dirò, che la trouata di Spada non si deue fare; se non quando la Spada nemica ti stà incontro per dritta linea, ouero quando egli scaricasse alcun suo colpo; nel primo caso si chiama attiuu, e nel secondo passiuu.

Del

Figura Otava.

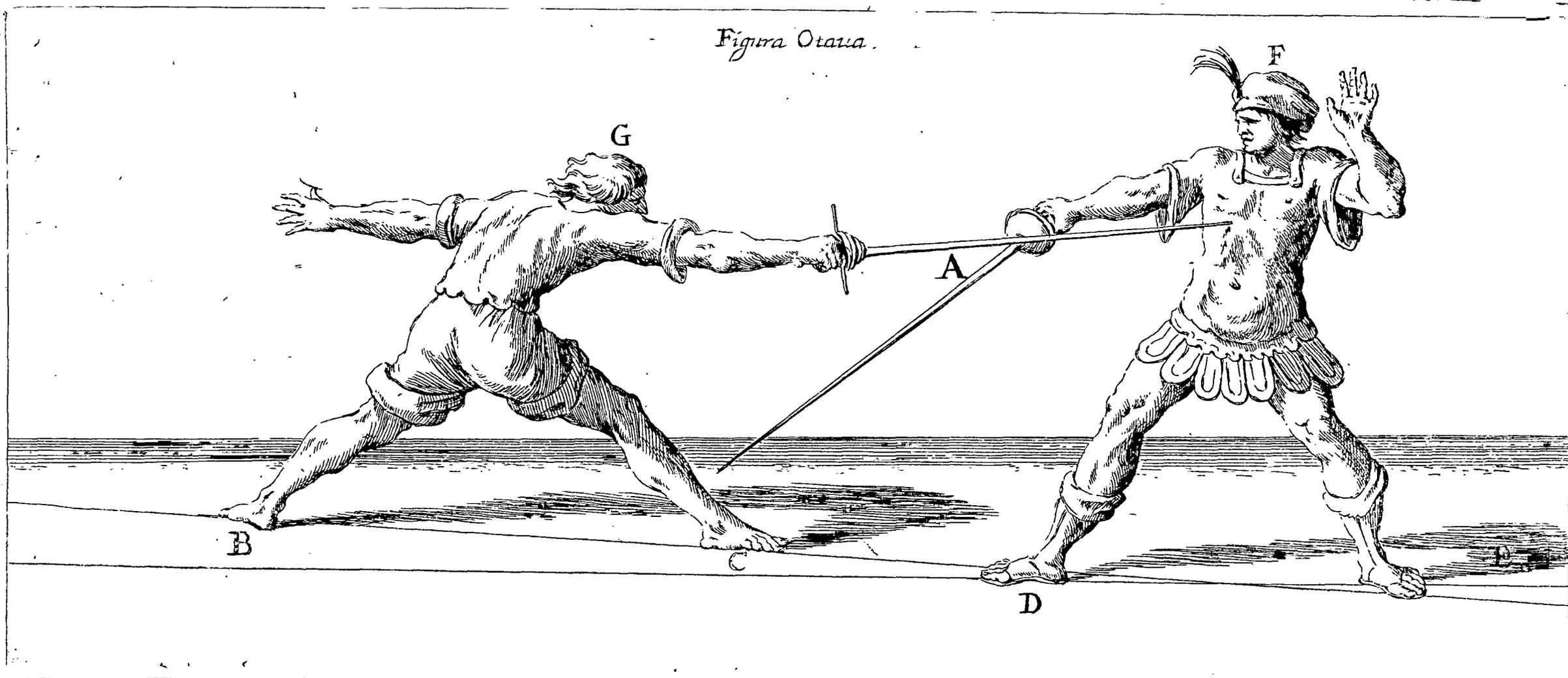


Figura G, che ferisce la Figura F, in prospettiva di fuori di ferita di primo Tempo, con la Trouata di Spada.

A, Trouata di Spada fatta dalla Figura G.

B C, Linea perfetta della Figura G, che termina al centro della Figura F.

E D, Linea imperfetta della Figura F, che termina fuori della Figura G.

1950

1951

1952

1953

1954

1955

1956

1957

1958

1959

1960

1961

1962

1963

1964

1965

1966

1967

1968

1969

1970

1971

1972

1973

1974

1975

1976

1977

1978

1979

1980

1981

1982

1983

1984

1985

1986

1987

1988

1989

1990

1991

1992

1993

1994

1995

1996

1997

1998

1999

2000

2001

2002

2003

2004

2005

2006

2007

2008

2009

2010

2011

2012

2013

2014

2015

2016

2017

2018

2019

2020

2021

2022

2023

2024

2025

2026

2027

2028

2029

2030

2031

2032

2033

2034

2035

2036

2037

2038

2039

2040

2041

2042

2043

2044

2045

2046

2047

2048

2049

2050

2051

2052

2053

2054

2055

2056

2057

2058

2059

2060

2061

2062

2063

2064

2065

2066

2067

2068

2069

2070

2071

2072

2073

2074

2075

2076

2077

2078

2079

2080

2081

2082

2083

2084

2085

2086

2087

2088

2089

2090

2091

2092

2093

2094

2095

2096

2097

2098

2099

2100

2101

2102

2103

2104

2105

2106

2107

2108

2109

2110

2111

2112

2113

2114

2115

2116

2117

2118

2119

2120

2121

2122

2123

2124

2125

2126

2127

2128

2129

2130

2131

2132

2133

2134

2135

2136

2137

2138

2139

2140

2141

2142

2143

2144

2145

2146

2147

2148

2149

2150

2151

2152

2153

2154

2155

2156

2157

2158

2159

2160

2161

2162

2163

2164

2165

2166

2167

2168

2169

2170

2171

2172

2173

2174

2175

2176

2177

2178

2179

2180

2181

2182

2183

2184

2185

2186

2187

2188

2189

2190

2191

2192

2193

2194

2195

2196

2197

2198

2199

2200

2201

2202

2203

2204

2205

2206

2207

2208

2209

2210

2211

2212

2213

2214

2215

2216

2217

2218

2219

2220

2221

2222

2223

2224

2225

2226

2227

2228

2229

2230

2231

2232

2233

2234

2235

2236

2237

2238

2239

2240

2241

2242

2243

2244

2245

2246

2247

2248

2249

2250

2251

2252

2253

2254

2255

2256

2257

2258

2259

2260

2261

2262

2263

2264

2265

2266

# Del Tempo indiuisibile , e sua diffinitione.

## C A P I T O L O N O N O .

### R E G O L A S E T T I M A .

**I**L Tempo si diuide in quattro forti, Primò tempo intiero, Secondo mezo tempo, Terzo contratempo, quarto indiuisibile, ouero attimo.

Si deuono intendere, & imparare gradualmente, e non far salto, perche non saprà mai fare il secondo, ne intenderlo chi non sa intendere il primo, e così de gl'altri.

Il discreto giuocatore vserà il tempo, che bisognerà solamente rispetto al contrasto, che hà, e non più, cioè se giuocherà con persona, che operi nel primo, basterà ch'egli operi nel secondo, e nel secondo egli nel terzo, e contro il terzo vi è necessario il quarto; e conforme alle sudette quattro forti di tempo riescono quattro gradi di giuoco, che da me si nominano con questi vocaboli, cioè.

Il primo giuoco difensiuo di tempo intiero, questo è delli principianti non và innanti, ma si conserua circondando, e riparando, colpendo di tempo intiero, e tal volta col riparar si esercita per mantenere la longhezza giusta, e tener lontano il nemico.

Il secondo giuoco graue prouocatiuo di mezo tempo, questo è delli proficienti, e si chiama graue, perche và innanti col peso conseruando la linea giusta, tentando la Spada nemica, per prouocarla a scaricar il colpo, e dopo mediante il riparo, che si fa auantaggioso ferir di mezo tempo, essendo già fatto l'altro mezo col riparo.

Il terzo giuoco graue offensiuo di contratempo, questo è de perfetti, poiche và innanti per occupar la Spada del nemi-

co,

co, e nel medesimo tempo ferire incontrando il suo colpo, caso che tiri, e si dice contratempo, ne mai ricaua la Spada per necessità, perche il cauar per necessità non si concede a perfetti.

Il contratempo non è quel contratempo, che communemente si vfa da molti, lascierò le loro opinioni a chi le hà, solo dirò, che il contratempo perfetto non è altro, che occupare il luogo oue habbi a passare la Spada nemica per offender me, mediante le sopradette regole, le quali hanno da esser pronte nell'attimo del riparo, nel quale si ripara, e si ferisce nel medesimo tempo, e questa prontezza sarà governata dal peso, il quale deue esser obediante all'intentione, subito si rappresenta l'occasione.

Il quarto giuoco assoluto, e risoluto offensiuo di tempo indiuisibile, questo è solo delli più perfetti, e vā a ferire senza conditione alcuna. Preuedendo tutti gl'effetti del nemico con presupposto di non lasciare ch'egli possa scaricar alcun suo colpo, ne far alcun suo moto, se non difensiuo, e pregiudiciale a se medesimo, e questo non è sempre bisogno, se non nelli casi di necessità, nelli quali non si deue giuocar da scherzo, ma solo per difender la Fede; la Patria, e se stesso, contro i maleuoli.

In tutti i sudetti gradi deue il discreto professore saper operare rispettiuamente.

Ma trattando io del maggior grado, parlerò del quarto, il quale consiste distintamente nel tempo indiuisibile; questo fa la sua operatione in non dar tempo al nemico di poter fare alcun moto non che effetto, se riuscirà l'intento, se si considererà la ragione, con la quale si opera, è difficile da crederfi, & è difficile da operarfi, ma appreso, & operato vna volta si rende facile, con l'assuefattione; ben hò veduto, che che questo effetto non solo non è essequito da i periti, ma

ne anche imaginato, & a giudicio mio non arriuarà mai alcuno alla sicurezza del difendersi, ne di offendere se nō per mezzo di questa resolutione di tempo indiuisibile, e moto continuato, perche altra via sicura non vi è di contrastare con li giuochi artificiosi; che diuersamente si fanno da diuerse nationi, gl'artificij, & astutie de i quali mi hanno sforzato al ricorrere alla verità, alla qualè mai hauerei pensato, se dalla necessità non fossi stato spinto a pensarli, e con l'esperienza fattane in molti anni, & in molti casi a me occorsi mi hanno causato animo tale, che non posso pensare ad altro effetto, onde anche hò scoperto, che al giuocatore finalmente conuiene per esser perfetto di tendere a questo fine di operar sempre di moto continuatiuo, e questo è il vero maneggio di Spada, & il vero modo di porgere auanti la Spada contro il nemico senza che egli possa impedirla, nè con la Spada, nè con il batter di mano, e da qui nasce l'errore di chi si ferma in guardia, ò assai, ò poco, perche perde il tempo, e non fa continuatione, e perde la forza per ferire hauendola per sol empito conuenendoli poi ripigliar forza per ferire, e ne siegue anche l'inconueniente sopra detto di quelli, i quali arriuati ad vn certo segno iui si fermano come più non li resti da imparare, e però se bene non vien considerato questo punto si viene a conoscere però, che alla vera perfettione non si arriua se non per mezzo di moto continuatiuo, & indiuisibile, nell'essecutione del quale si opera tutto il contrario di quello si dourebbe fare.

Primieramente andando io contro il nemico vado con determinata volontà di ferirlo di tempo subito, ch'io sia a lui auicinato, il qual tempo il mio nemico me lo concede rispetto alla mia prospettiua, e giusta misura, e linea perfetta, e questo è quanto all'intentione, la quale hà da esser risolu-

H

ta, e

ta, e senza eccezione alcuna, & è di ragione, e di necessità hauendo constituito reo il mio nemico, perciò che se il mio nemico non fa il medesimo al sicuro lo ferisco, e se lo facesse per accidente il quale non può esser causato se non, dalla mia tardissima resolutione mi conuiene però esser sempre agente risoluto per non esserui altro mezo da difendermi, è ben vero, come hò detto, che non hò veduto fin quì alcuno, che offerui il giuoco longo perfetto, e presuppongo, che non vi sia alcuno, che sappia fare quella resolutione in tutte le sue parti perfetta, onde infino a tanto, che io veggia di più di quello hò visto non posso dire altrimenti; sogliono i giuocatori ordinariamente andando al giuoco far da lontano tanto vna bella mostra, rappresentando la Spada in guardia, e con passi disposti, e leggiadri auuicinarsi al nemico, & auuicinati fanno pausa, effetti tutti vani, e fallaci, e contrarij a quello dourebbero fare.

**M**à chi esercita perfettamente il giuoco longo non tiene queste ambitioni, anzi che in luogo di mettersi in guardia nel medesimo tempo, che il nemico procura d'accomodarsi in vna bella prospettiva di guardia, ò cerca altri auantaggi, mà esso da lontano, ò sia da vicino procura la vera misura, linea, e prospettiva, e con la continuatione del moto constituisse il nemico reo obligandolo sforzatamente a far moti difensiuì, e da quelli in vn'attimo forma la guardia, la prospettiva, e ferità senza perder tempo.

**C**hi non v'innanti, dice vn'autore, manca, ò di forza, ò di consiglio, e se lo fa per tentare, che il nemico facci qualche errore, dimostra egli non saper fare la vera strada, e cammina a tentone in modo, che quando il nemico si gouernasse bene l'assalitore non trouarebbe luogo d'entrare, e questo procede, come hò detto, che non hanno cognitione del giuoco longo perfetto, mediante il quale io intendo senza

altra

altra mostra ne di persona , ne di guardia , ma tenendo la Spada bassa, e raccolta vada misuratamente ad auuicinarsi al nemico procurando di metter il piè sinistro a segno, che col destro scaricando il colpo lo possi ferire auuertendo di mettere il piè sinistro al segno della tua misura giusta, & all' hora senza far pausa, ne anco d' vn sospiro musicale formar la ferita, e la prospettiuua perfetta mediante il peso, operando vnitamente col piè dritto, e col braccio, dirizzando la punta della Spada alla mamella diritta del nemico, fino alla sua gola caricandolo in maniera tale, che toccandolo, ò si rompa la Spada, ò lo ributti indietro, ò non lo toccando gli gionga adosso con la guarnigione, e con l'empito di tutta la persona. Questo sarebbe il trattamento, che meritarebbono i giuocatori malitiosi, & ignoranti, i quali hanno riposta ogni loro scienza d'incontrarsi, ò di offender nella faccia, ò altri presupposti vani, e fallaci, contro i quali hauerei molto che dire, per dimostrare, che nelle occorrenze poco vagliono per lor medesimi, e poi meno per li compagni, ne anco vagliono contro i strapazzoni, che tirano i colpi tumultuamente, senza regola, misura, ne consideratione d'esser offesi, ma veramente questo non è luogo à proposito.

Il tempo è quello, col quale si gouerna la Spada del nemico, e con l'istesso tempo gouerni la tua, che non possi il nemico, nè ferire, nè difendersi, nè trouar la tua, nè batterla, nè toccarla senza suo disauantaggio.

Il tempo indiuisibile è quello, che nasce da quel diuisibile, che fa il mio contrario mentre si ferma, e non fa continuatione, perche come in altro luogo hò detto chi si mette in guardia fa errore, e gioua a me a guadagnare il tempo indiuisibile, & il medemo errore fa chi esercita il giuoco corto, perche prima, che allonghi la sua Spada io hò esequito

il mio intento, e preoccupato il luogo, che v`à al suo centro, nel qual luogo egli non può mettere la sua Spada, e se la mette st`a di fuori della mia persona.

Il tempo anchè indiuisibile è quello, che s`acquista nel moto, che f`a il mio contrario sotto la mia misura giusta, mentre si mette in guardia, ò vero si parte col piè destro, ò sinistro cercando la linea perfetta della mia prospettiva, ò facendo altro moto, e da questi moti, i quali sono di necessit`a al mio contrario essendo egli priuo della misura, ne nasce la sicurt`a del mio ferire hauendo esso perso il tempo, & essendo io padrone della prospettiva, e misura, regole principali di quest`arte, douendo nel mio tempo di ferire esso mio contrario far viaggio per mettersi nella bona strada; e benchè il mio contrario lanciaffe stoccata douer`a lanciare fuori di misura, e se lancer`a in misura nell`atto della mia continuatione lancer`a fuori della mia persona, hauendogli poi ancora preoccupato la strada col forte della mia Spada, per doue douerebbe passare la sua Spada per offender me, e questa mia operatione deue esser fatta con le sopra scritte regole, e con il contratempo del riparò, il quale è vno de li quattro tempi da me nominati, il quale è necessario quando il nemico ponesse la Spada nella prospettiva, e questo si deue sempre presupporre, perche esso non può far altro, e se f`a altro è sempre maggiormente obligato, perche mi dar`a tanto tempo, che con il corpo mio passarò fuori della sua Spada.



Quali

Figura Nona.

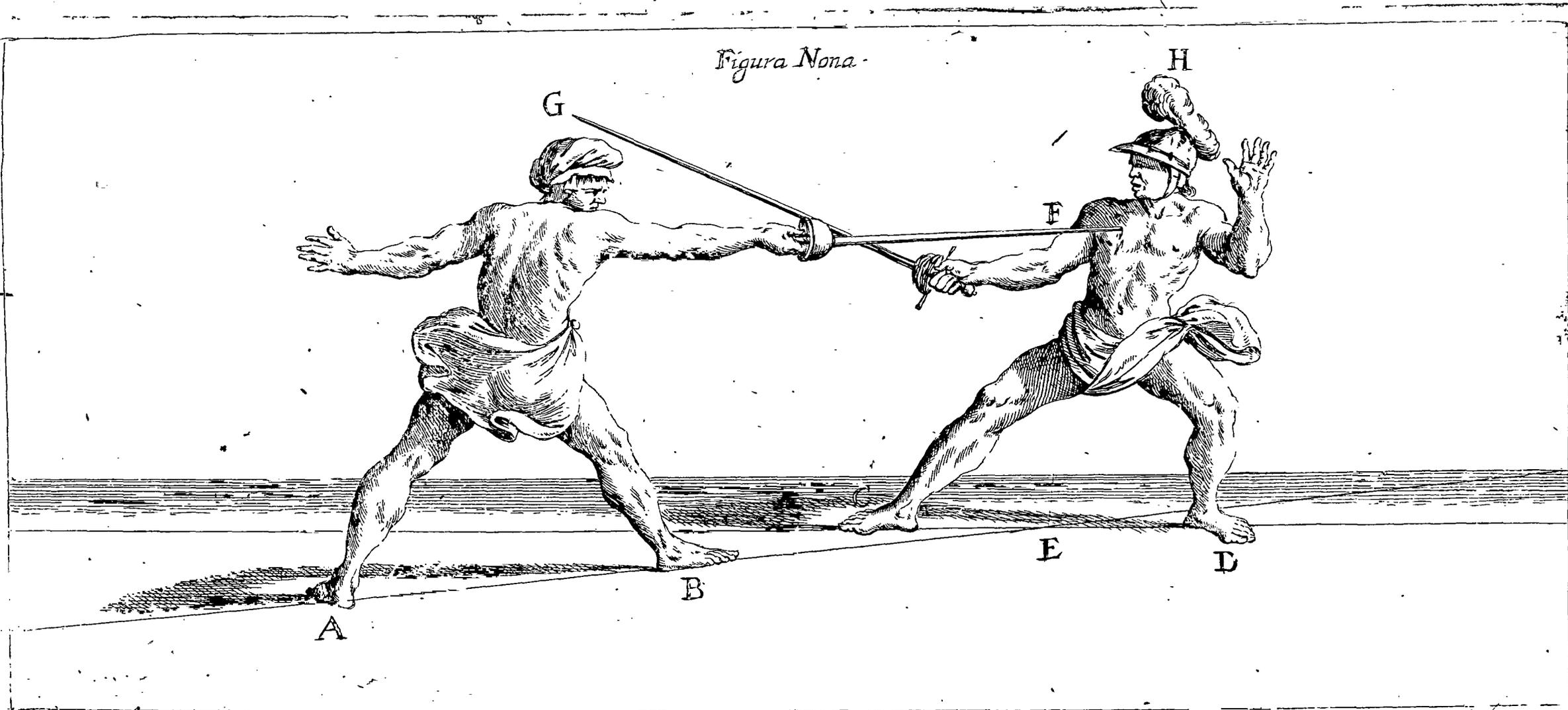
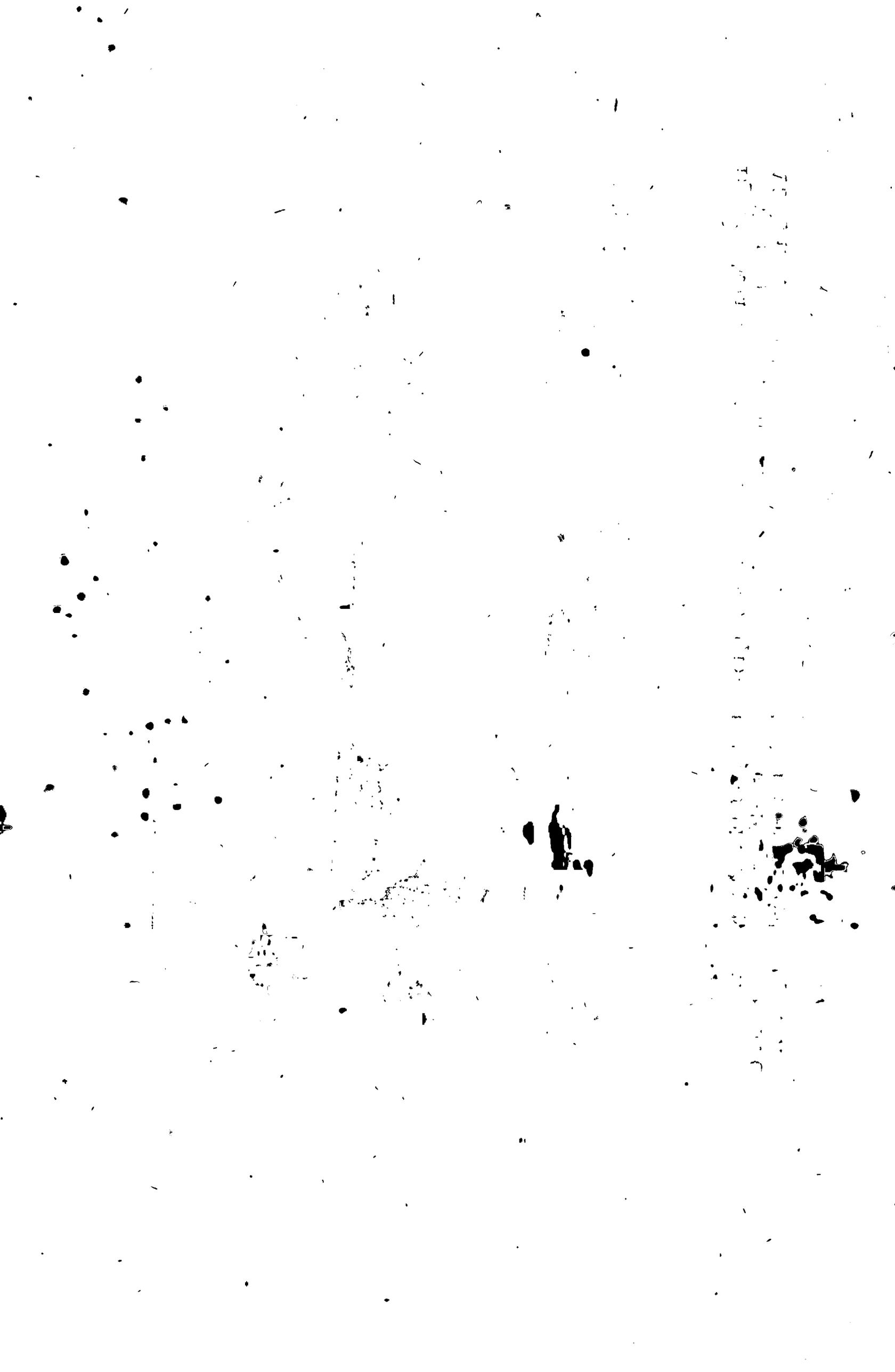


Figura G, che mostra qual sia la ferita di primo Tempo in prospettiva alta, per di dentro.  
A B, Linea perfetta di dentro della Figura G.

E, Centro della Linea perfetta.  
F, Centro della prospettiva della Figura G.  
C D, Linea imperfetta della Figura H.



*Figura Decima.*

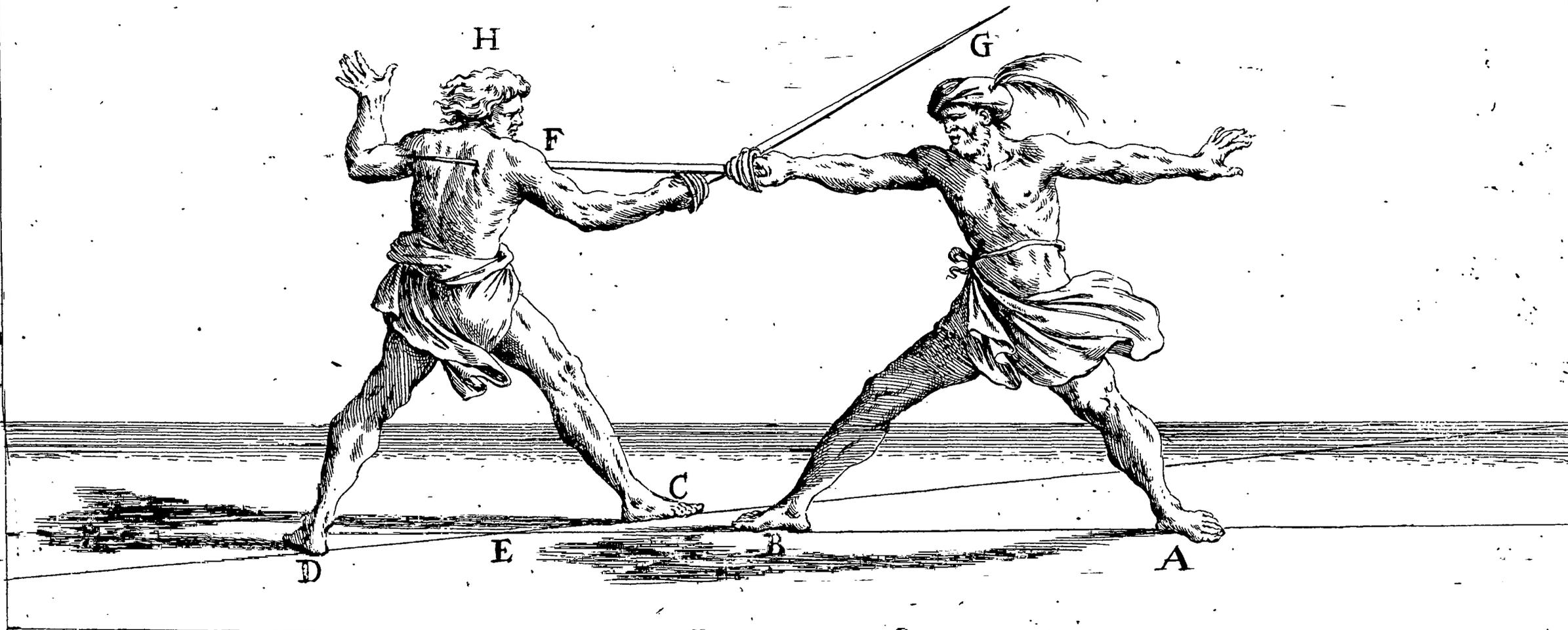
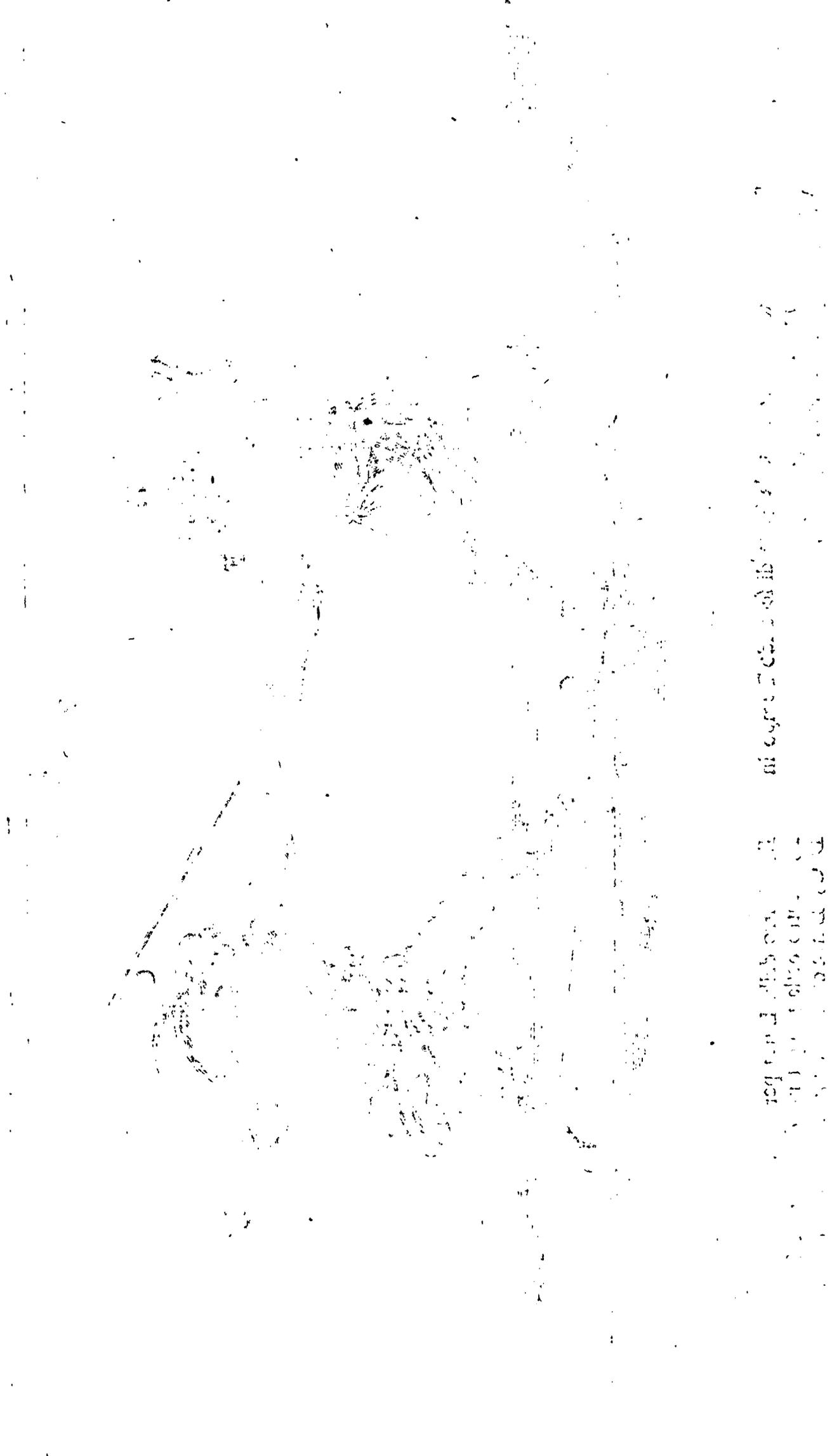


Figura G, che mostra qual sia la ferita di secondo Tempo in  
prospettiva di fuori alta.  
A B, Linea perfetta della Figura G.

E, Centro della Linea perfetta.  
F, Centro della prospettiva della Figura G.  
D C, Linea disavvantaggiosa della Figura H.



Copyright © 1994 by [illegible]

Printed in the United States of America

Figura Undecima.

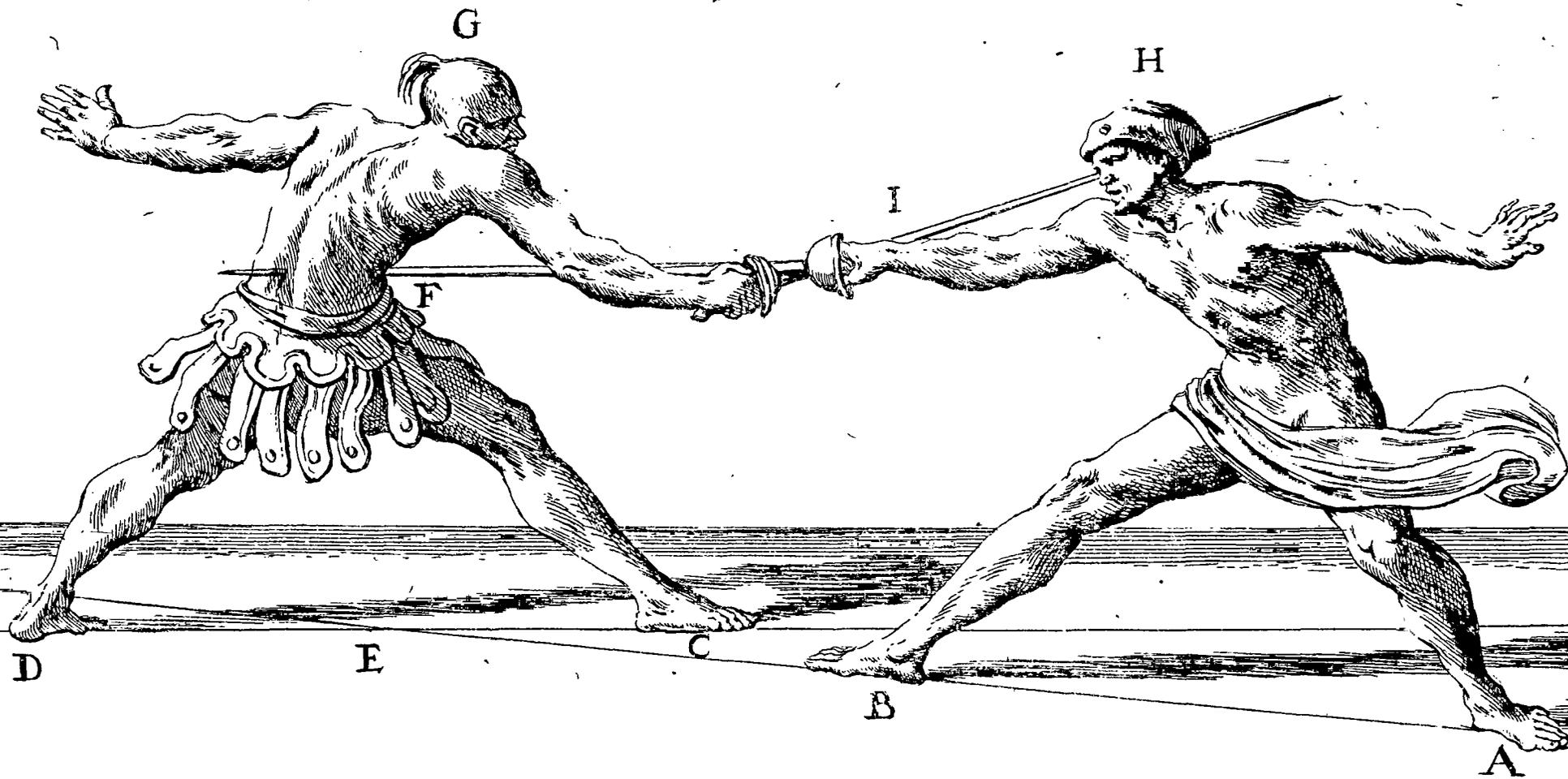


Figura H, che ferisce di terzo Tempo la Figura G, in prospettiva di fuori a mezo, seguendo la risoluzione della Figura G.

A B, Linea perfetta della Figura H.  
E, Centro della sudetta Linea.

F, Centro della prospettiva della Figura H.

I, Loco del Contra Tempo seguito in auantaggio della Figura H.

C D, Linea imperfetta della Figura G.

I

EDWARD G. BREWER  
AND  
FRANK B. STREIBER

THE  
LAW OF  
THE STATE OF CALIFORNIA

1910

Figura Duodecima.

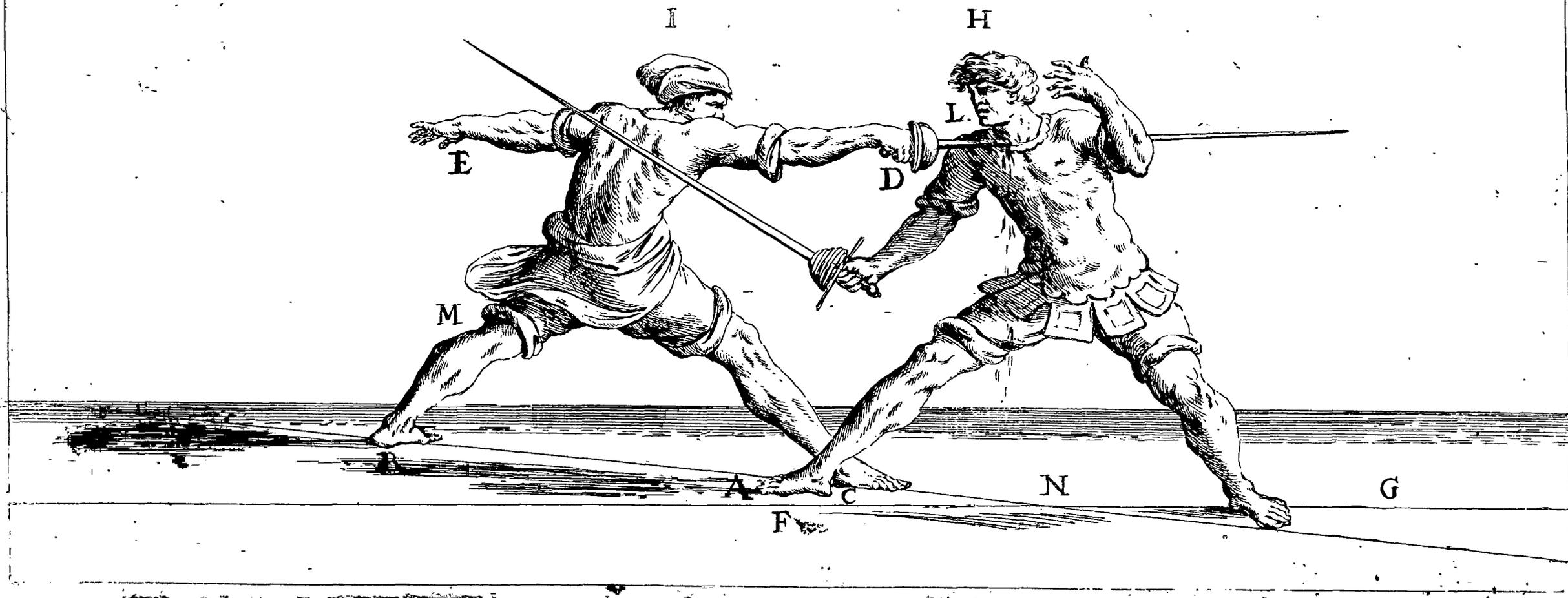


Figura I, che mostra qual sia la ferita di quarto Tempo  
in prospettiva di fuori alta contro la Figura H.  
M, Peso della Figura I.  
B C, Linea perfetta della Figura I.  
N, Centro della sudetta.

DE, Prospettiva della Figura I.  
L, Centro della sudetta.  
FG, Linea imperfetta della Figura H.  
A, Tempo diuisibile della Figura H.



*Figura Decima Quarta.*

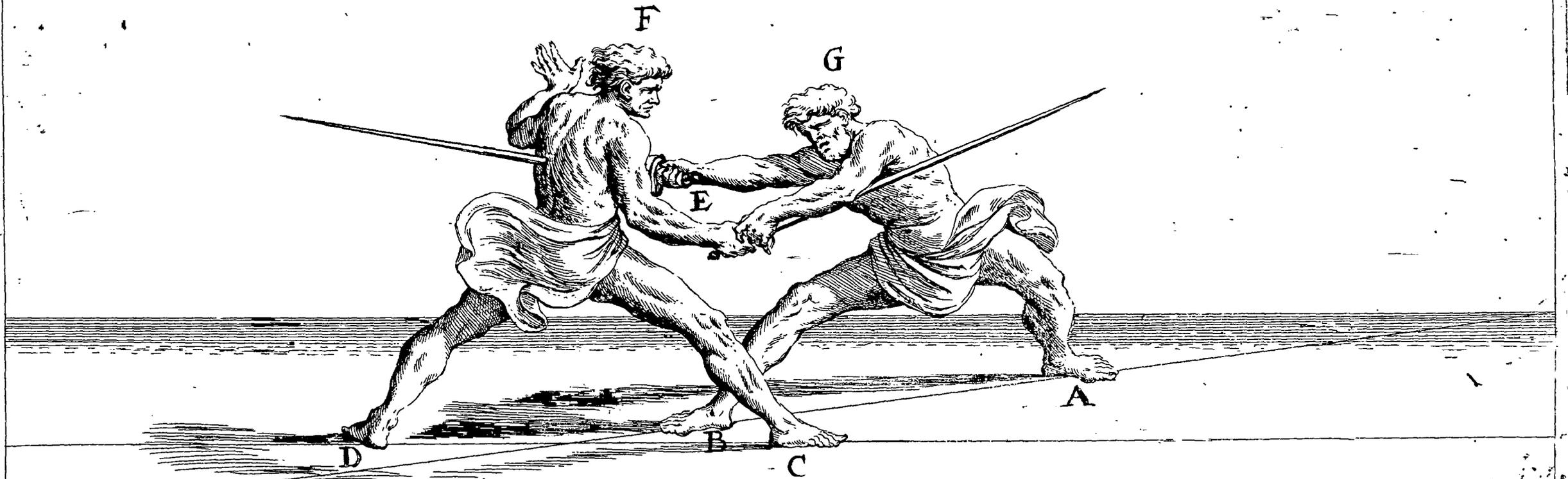


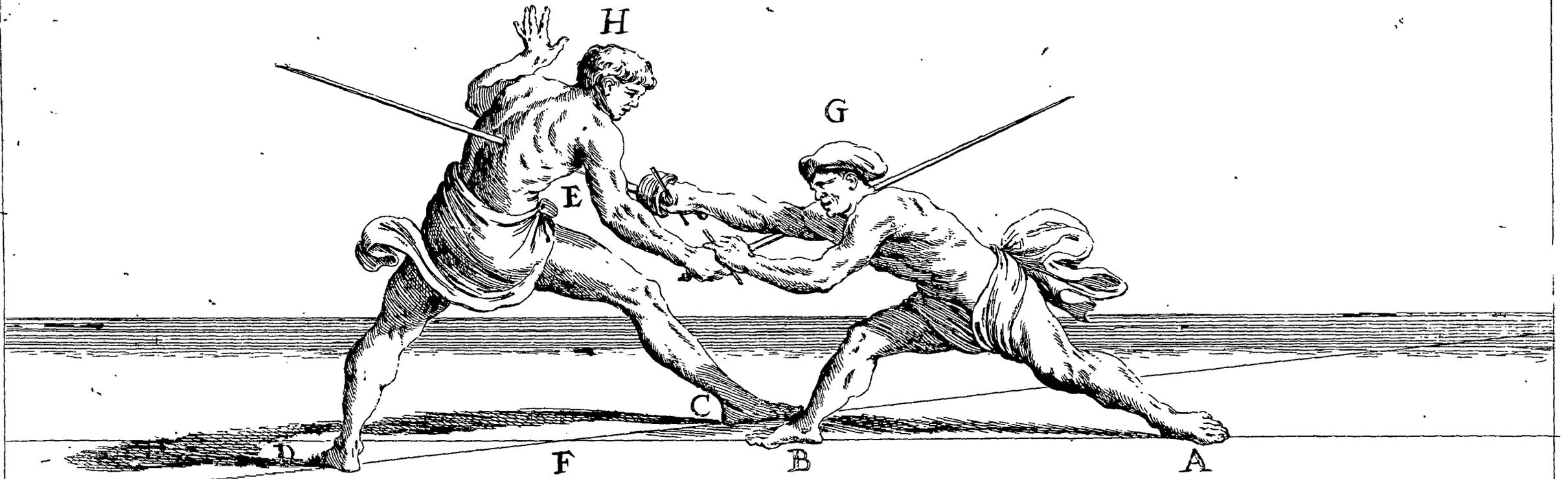
Figura G, che ferisce di quarto Tempo risoluto con presa  
di Spada in prospettiva bassa per di fuori.  
C D, Linea della Figura H.

E, Centro della prospettiva della Figura G.  
A B, Linea perfetta della Figura G.  
F, Suo Centro.

CONFIDENTIAL  
PROPERTY OF THE  
UNITED STATES GOVERNMENT  
DO NOT DISTRIBUTE  
WITHOUT AUTHORITY



*Figura Decima Terza*



**Figura G**, che ferisce di quarto Tempo risoluto, con presa di Spada in prospettiva a mezzo per di dentro.  
**C D**, Linea imperfetta della Figura F.

**A B**, Linea perfetta della Figura G.  
**E**, Centro della prospettiva della Figura G.

С Д' ГИТЕ ПИДЕЦАИ СОУ ПИДЕЦАИ  
КІ ЗВУКА ІВ Д. ПИДЕЦАИ ІВ ПИТОБ ПИДЕЦАИ  
ПІДЕЦАИ С' С' ПИДЕЦАИ С' ПИДЕЦАИ ПИДЕЦАИ С' С' ПИДЕЦАИ

П' ПИДЕЦАИ С' С' ПИДЕЦАИ С' ПИДЕЦАИ  
С' ПИДЕЦАИ С' ПИДЕЦАИ С' ПИДЕЦАИ С' ПИДЕЦАИ

Qual sia il vero Ferire , & i veri ripari .

C A P I T O L O D E C I M O .

**D** Irò prima che il più sicuro ferire è quello , che si fa dopo il riparo , ne questo contraria a quello , che di sopra hò detto , cioè che il giuoco longo sia sempre attore , e non reo , perche l'esser agente espressamente intendo nelli casi ne i quali il nemico vsa giuoco stretto , & artificioso per occupar la Spada , e fare vna resolutione di stoccata malitiosa , ma nelli casi reali quando il nemico viene realmente a scaricar il colpo come nelle strade auuiene : oltre anche il prouocare con modo ragioneuole il nemico a tirar colpo si viene a chiamarsi attore tacito , perche lo metto in necessità di così fare possedendo io il tempò , la misura perfetta , & il vero trouar di Spada .

Si deue anche saper meglio discernere fino a che termine si possi auuicinare , e quando aspettare , e quando andare , e come trouarsi pronto al riparo , nel quale per conseguenza si viene con modo occulto , e tacito a trouar la Spada nemica sforzandola a scaricar il colpo , e questa regola del ferire dopo il riparo riesce sicura , & in tutto si deue offeruare principalmente nelle strade con gl'ignoranti , bestiali , precipitosi , che vogliono con il lor furore tagliare a pezzi le persone .

Concludo chi ben ripara , ben ferisce , perche il ben riparare porta seco vn certo ribatter di Spada del nemico , che viene ad operar il medesimo effetto , come se li fosse trouata , & impegnata , perche non solo non la può rimettere , ma resta disordinato dalla ferita , che gli succede .

Mai si ripara colpo tenendo il pugno alto , e la punta bassa , perche è falsissimo .

K

Mai

Mai si ripara colpo sopra la guarnigione della Spada, perche farà giudicato ignorantissimo di questa professione. Riparando andare indietro, è come vn mercante qual compra caro, e vende buon mercato. Riparando star fermo è come il mercante, che compra, e vende al medesimo prezzo, nissuno di questi guadagna, anzi il primo falirà presto, & il secondo alquanto più tardi, perche s'affaticano per niente. Riparando andar auanti, e ributar il colpo del nemico, questo è il riparo perfetto, & è vn buon mercante quello sempre guadagna; e questo io chiamo perfetta difesa.

*Oseruationi del Riparo.*

**D**euono essere li ripari fatti a suo luogo, perche il più, & il meno è dannoso; do l'esempio, ò tirandomi vno vn rouerscio, ò punta alla volta della faccia, se io riparo alzando più del bisogno (se bene seguisse il riparo) hauerò nondimeno fatto errore, perche perdo il tempo, e la giusta prospettiva, onde potrebbe il mio contrario mutar sicuramente il colpo, & offendermi, si deue dunque riparar giustamente opponendo la mia Spada tanto, che la sua non mi tocchi a sufficienza, e non a superfluità, perche facendo altrimenti ne seguiria inconueniente grandissimo, & è Regola generale; nell'operatione del giuoco non si deue operare più del bisogno, come anche per esempio se io m'incōtraffi giuocare con le nere, ò con le bianche, se il contrario mi venisse ad offendere con tempo largo, di punta, ò di taglio senz'artificio, io hò da risponderli per li medesimi mezzi, e tempi riparando, e facendo di tempo largo, e se facessi altrimenti farei errore, perche sarebbe vn fare più del bisogno, e questa è elettione discreta, la quale si conosce dal posto del contrario.

Dico

Dico dunque, che la pratica hauuta in tanti anni con diuersi schermitori, e per quello anche hò letto in diuersi libri di molti, che trattano della difesa, ma non trattano della perfetta, nè in parole, nè in fatti: mi dichiaro dunque, che per difesa perfetta intendo, che sia quel riparo, che l'huomo fa volontariamente, e non sforzatamente, andando ad incontrar con la Spada il colpo del nemico in prospettiua perfetta auanti, che arriui al suo mezo sostenendolo, e ribattendolo in modo, che dandoli la risposta colpisca sicuramente. Concludo per riparo perfetto sia l'opporli a quel luogo volontariamente, doue hà da passare la Spada nemica, e nel medesimo luogo, e tempo ferire, se bene non seguisse la resolutione del mio contrario, perche se risolue con la ferita già se gli hà dato rimedio con la Spada, e se non viene per quella strada doue stà opposta la mia Spada, fa errore maggiore mettendola fuori della mia persona, ò veramente cade in vn tempo grandissimo, che mi assicura passando auanti con la vita, guadagnando col corpo, e prospettiua la sua Spada.



## Delle Finte, &amp; quali siano le vere, e le False.

## CAPITOLO V N D E C I M O.

**B**iasmo omninamente le finte come vane, e di niuna sostanza, ne virtù, le quali poco vagliano con li scienti, e meno con gl'ignoranti, perche incontrandosi con questi, che non stimano la ferita, spesso in luogo di condescendere alla finta lanciano vn colpo. Ma per discorrer fondatamente di tutte quelle parti, che conuengono al maneggio di Spada, dirò che le vere, e proprie finte non sono quelle; che comunemente si vsano, il principio delle quali non hà altra virtù se non di minacciare, e tentare se il nemico a quel moto condescende, e nel far questo perdono il tempo, che per il più è raccolto dal contrario.

Io intendo, che il principio, secondo la mia regola della finta, sia tale; che sforzi il nemico a ricorrer al riparo, e ciò seguirà formando la linea da basso ad alto per dritto, ò rouerscio alla volta della faccia, ò del centro, ò a quella parte, sarà più scoperta andando tanto auanti, che il nemico vada al riparo, ò non andando resti ferito, ma se vada al riparo sia preparata l'intentione, e ne siegua l'effetto subito dell'altro colpo determinato a quella parte del nemico, che più si scuopre per causa del riparo, ch'egli fa, e ciò s'intenda sempre accompagnato dalla giusta misura, prospettiva, peso &c. le quali per qual si voglia moto, che faccia il nemico mai si deuono perdere.

## DE TAGLII.

## CAPITOLO DVODECIMO.

**N**El giuoco longo si vſano le cortellate a ſuoi tempi, e queſte da alcuni ſono biaſmate alli quali non conuiene altra riſpoſta, ſe non che eſſi non fanno operarle, ne le intendono, ne hanno maneggio di Spada.

In due caſi ſi tirano le cortellate, cioè per riſpoſta d'alcun colpo del nemico, ò di propoſito, nel primo caſo non ſi deue tirare ſe non mediante il riparo auantaggioſo altrimenti il colpo non farebbe effetto, & intendo, che vantaggioſo farà il riparo, riparando andare auanti a riceuere il colpo del nemico con la tua Spada, come ſi è detto.

Nel ſecondo non ſi deue tirare ſe non cauandola nella ſtoccata, e però io chiamo il taglio figlio della punta, e queſto io non hò mai veduto chi perfettamente l'vſi, ſe non li miei Maeftri antichi.

Reputo difficile il farmi intendere in iſcritto tuttauia deſcriuerò l'eſempio.

Facciaſi conto A, ſia il capo del nemico, al quale volendo io tirare vna cortellata drizzarò la mia Spada alla volta della faccia da baſſo ad alto formando vna punta di tutta lunghezza di filo falſo, e d'indi poi riuolgendo velocemente intorno alla teſta calerò la cortellata ſino al mezo, ò alla gamba, la quale viene commodamente a cadere di filo buono, e nel far queſta cortellata non ſolo non hà tempo il mio contrario di ferirmi, ma ſi mette in neceſſità di penſare al riparo della ſtoccata, & io reſto ſicuro da principio al fine, perche vado con la giuſta miſura, proſpettiua, &c. e faccio atto d'offeſa alla faccia talmēte, che ſe il mio contrario farà vn minimo moto di diſeſa, ouer tanto tēpo, quanto  
è vn

è vn batter di ciglio, io hò tempo di far la mia cortellata, e se nell'atto, che io vò con la punta alla volta della sua faccia egli venisse con la sua Spada contro la mia io son sicuro perche io vò coperto, e con intentione di trouarli la Spada se viene, ma quì veniamo a cascare nel caso già detto, se egli viene con la medesima misura, tempo, peso, con trouata di Spada, io però seguendo la mia intentione opera giustissima giustara la Spada, e sotto assai copertomi seguendo innanzi con la vita eseguisco il secondo, se il primo non m'incontra, perche il mio nemico non può operare perfettamente essendosi costituito reo, mancando in molte parti nellà difesa perfetta...

Et questo effetto mi dichiaro si faccia dalla parte destra del nemico fuori della sua Spada con mostrare trouarla, mentre egli non la tenesse di fuori separata dal suo corpo, ò bassa, perche in tal caso senza trouarla si deue dirizzare la punta per di dentro al centro, ò alla faccia senza far capitale della sua Spada.

Et in tutti li casi andandosi al giuoco da lontano si deuono guadagnare le parti destre del nemico, come si è detto di sopra, e guadagnate mantenerle senza mai più perderle, e questo effetto riuscirà mediante la continuatione.

In altro modo si farà cauta la cortellata contro li presupposti quesiti delli puoco scienti, quali scioccamente si persuadono, che senza consideratione si debba auuicinarsi al nemico, e poi alzar il braccio per tirar la cortellata, ma s'ingannano, perche la cortellata deue esser cominciata realmente da lontano, e finita d'appresso, all'hora mi sapranno dire se saranno sforzati a ricorrere al riparo più che à ferire non dandogli io luogo vacuo, ne tempo anzi restaranno dubbiosi se farà diritto, ò rouerscio, e quando pensaranno riparare cortellata potrebbe esser riceuessero

ro stoccata , e gli farà bisogno altro , che imbracciatura , ò il fuggir della persona , perche il vero riparo virtuoso di colpo di Spada non si fa se non con la Spada , e questo sia situato in giustissima prospettiva col tempo , e peso , & incontrare , e ripigliare il colpo volontariamente del nemico , e non sapendo far questo non dica alcuno di saper ben riparare , ne ben ferire .

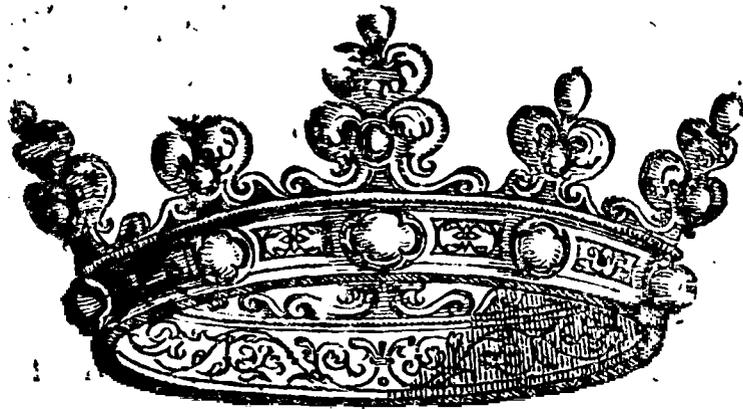
La cortellata di proposito non farà mai bona , se non nasce dalla stoccata , e se doppo tirata non torna a partorire la Madre .

Dichiaro , che la cortellata di proposito s'intende quella , che volontariamente , & originalmente si va come agente a tirare al contrario , e non in risposta d'alcun suo colpo , ma si auuerta , che questa è composta principalmente dalla stoccata ; perche il vero riparo va da basso ad alto ad incontrare il colpo del nemico formando la stoccata alla volta della sua faccia , e nel riparar muta poi natura , e si fa la cortellata rispettuamente di proposito .

Non hò visto però sin quì persona , che tiri vna cortellata , ò stoccata perfettamente , ne che perfettamente la ripari , ne crederò vederlo mai in fino a tanto , che io non veda operarle con le sudette regole , e mi marauiglio di quelli giuocatori , che si presumono al tirar d'vna cortellata voler dare vna stoccata , il che è falsissimo , perche non sano ciò che sia la vera cortellata nè la sua virtù , poiche è tale , che al primo moto mette il nemico in necessità di difendersi .

Che la cortellata torni a partorire la madre come sopra hò detto , intendo , che nel fine d'essa resti nell'atto della prospettiva pronto anche a tirarne la stoccata , e ciò auerrà se si tirerà la cortellata con le sue regole , cioè , che non  
vadi

vadi col suo colpo a terra, ma si sostenti non eccedendo il ginocchio del nemico, e che nel tirare s'abbassi la persona, seguendo vnitamente il viaggio di quella, restando in prospettiva bassa, e questo si chiama mantener il peso, e sostento della persona.



# Difesa di Spada sola contro à chi hauesse il Pugnale.

## CAPITOLO DECIMOTERZO.

**I**O tenendo opinione, che il vero maneggio di Spada sia quello, il quale mantiene in tutti i suoi moti la perfetta longhezza presuppongo di riparare con la Spada sola perfettamente qual si voglia colpo senz' altro aiuto d' imbracciatura, e ferire, e stante questo non hò mai hauuto opinione di aiutarmi col pugnale; più oltre dico, che con questa qualità di giuoco lungo, presuppongo d'esser sempre attore, e di assaltare il mio nemico in qual si voglia stato, che egli si troua gouernando la mia Spada in maniera, che col suo Pugnale non possa mai impedirmiela, ne con esso riparar il mio colpo; se per difesa se ne uottra seruire, ne meno potrà ripararlo con la Spada; se egli non forma la medesima perfetta prospettiva accompagnata dalle altre circostanze necessarie, le di qui si argomenta, che fondamento faccio io d'auer il Pugnale; e qual stia fa, che l' habbi il mio contrario, se alcuno si trouarà, che con la Spada adopri il Pugnale in modo, che mai perda la perfetta prospettiva, e perfetta longhezza la quale consiste in non far nè tutto, nè mezo petto al nemico all' hora li concederò il Pugnale; ma per causa del Pugnale egli venisse à rimettere in alcuna parte il sito perfetto da me descritto sia sicuro; che assolutamente può esser ferito; & il punto del mio fondamento; e questo che niun colpo di stoccata, ò taglio tirato da braccio giudicioso a tempo opportuno, quale io chiamo indiuisibile accompagnato dal peso, e dalla giusta misura, e dalla trouata di Spada &c. non possa perfettamente ripa-

riarsi se non con la Spada in perfetta prospettiva, onde nio-  
go potersi riparare da qualunque altro, che faccia altri-  
menti di quello dico io, e però l'honore del riparo lo dò al-  
la Spada, e non al Pugnale.

Aggiungo di più, che meno potranno, ò sapranno sicuramen-  
te riparare colpo furioso d'huomo gagliardo, e precipitoso.  
che per sorte s'incontri ad accompagnarla stoccata con la  
vita da alto a basso, se bene non è perito nel giuoco di Spa-  
da, e questi effetti si vedono seguire nelle scuole contro  
quelli si presumono esser peritissimi, il che non concorda,  
& anche di più si è visto nelle piazze con quelle da filo, e  
di più auuiene, che questi giuocatori di Spada, e Pugnale  
vicendeuolmente si feriscono, perciò che in alcun di loro  
non vi è la perfetta difesa, seruendosi solo di quelle finte, e  
malitie, che vñano mancando della misura, peso, prospet-  
petiua, trouata di Spada, operationi da farsi con la Spada,  
con la quale si hà da tener lontano il nemico, e difender se  
medesimo, se bene alcuna volta si è visto esser stato ripara-  
to vn taglio, ò ribattuta vna punta del nemico, e poi feri-  
telo di punta mortale, questo non s'hà d'attribuire ad altro,  
che all'ignoranza di colui qual hà tirato taglio, ò punta  
lentamente, e non hauendo offeruato le circostanze ne-  
cessarie al ben ferire, e però trattandosi del vero maneggio  
di Spada, e di acquistar la virtù non conuiene prender  
esempio da quelli, che operano male, ma bisogna trattar  
della perfettiõe, dell'offesa, e difesa, perche i casi, che sie-  
guono frà due imperfetti non si deono computare con  
la scienza perfetta, e perche trattando della difesa l'hò no-  
minata perfetta, essendomi dichiarato nel capitolo del ri-  
paro quello, ch'io intendo dicendo perfetta, perche in  
quella consiste il punto essenziale di questa materia. *inibui*  
Hora dico che facendo io professione di perseguitare la Spa-  
da,

da, ò la vita del mio contrario presuppongo, che ne anche il Pugnale mi possa impedire, nè l'vna, nè l'altra operatione, e presuppongo, che il mio nemico egli faccia poca cura della sua vita se si confida di riparare con Pugnale, onde auuiene, che nelle piazze si amazzano vicendeuolmente, e se bene molte cose si potrebbero dire mi restringo a questa sola, che sia impossibile riparar col Pugnale colpo di taglio, ò di stoccata determinato, e risoluto tirato di proposito, e di tempo continuatiuo mediante le regole sudette; ma si bene si potranno riparare li non determinati, & irresoluti, e tirati da tempo ripigliato dopo hauer fatto pausa sopra la gamba diritta, ouero quelli, che fanno mostra della Spada mettendola in resta prima del bisogna, e perche son in maggior numero quelli, che operano nel secondo caso pare che riesca sicuro il riparo, ma quando viene pur troppo il caso con quelle da filo, così per la differenza, che è dall'effetto della scuola a quello della strada si vedono di raro riuscire questi ripari col pugnale; e contro i periti mai riusciranno.

Il riparo col Pugnale, e ferir con la Spada in vn' istesso tempo è vn' effetto migliore, che si possa vfare da quelli, che fanno adoprar la Spada, ma io non lo lodo, perche il medesimo effetto si fa più sicuro con la Spada sola, non essendo sicuro per quell'altra strada contro vn precipitoso, il quale caso tirasse vn colpo di stoccata, ò cortellata risoluto ambedue restarebbono feriti, perche in quel modo si fa prospettiva di petto, e si perde la linea perfetta, che si deue formar nel riparo de i colpi sudetti, & anco perche tali colpi non si possono riparar perfettamente, se non con la Spada andando li ad incontrare.

Non si deue presupporre di ferire mai d'incontro, perche si restarebbe feriti ambedue, ma solo di risposta seguito il ri-

paro, il qual si fa col ripigliar con la Spada quella del nemico per diritta linea al tempo, che arriua al mezzo camino il che si fa con picciol moto, al quale succede la ferita di mezzo tempo, come di sopra hò detto.

Meno poi lo laudo, perche non farà effetto contro il giuoco longo perfetto di Spada sola, il qual pretende di non lasciarsi impedire il suo corso, nè della Spada, nè del Pugnale, nè da tutti due vniti insieme, e questo si farà mediante il trouar la Spada, ò col ferir il corpo di tempo risoluto secondo l'occasione gl'appresenta il nemico, che non può essere se non vna delle due.

Trouandomi hauer parlato del Pugnale, io di nuouo risolutamente non l'admetto nella scienza della Spada la compagnia del Pugnale, e però hauendo veduto la maggior parte de' professori di quest'arte fondarsi sopra il Pugnale, ò sopra il batter di mano, non posso dir altro se non che resto con grandissima merauiglia di tanta inconsideratione, che le persone si lasciano acciecare da si vane inuentioni, essendo, che finalmente trà di loro si amazzano, ò feriscono bestialmente, esercitandosi in vna sol stoccata, come che in quella consista tutte le scienze, & il maneggio di Spada.

Non admetto dunque ne anche il Pugnale nel sudetto modo, ne meno, ne hò fatto stima quando mi sono trouato in fatti, sapendo, che il Pugnale non è sufficiente a riparare colpo d'huomo bestiale, non che di huomo ragioneuole, e giudicioso, ma farò ben distintione di due casi, nelli quali si hà da operare differentemente contro chi si ferue del Pugnale essendo io priuo.

Il primo sarà quando mi trouarò giuocar con le nere, cioè di scherma.

Secondo quando si troua nelle piazze con quelle da filo.

Nel primo caso facendo il giuoco per dimostrar scienza non farà

farà lecito ferirsi col Pugnale, e però volentieri anderò alle strette col mio contrario trouandogli la Spada, della quale mi fò continuo persecutore.

Nel secondo caso lo terrò tanto lontano trouagliandolo in maniera di tagli ragionevoli, e lunghi, che hauerà più che fare a difendersi le gambe, & a parare col Pugnale, e che io in difendermi dalla sua stoccata.

In tutti due i casi io pretendo, che tanto sarà a lui possibile il trouar la mia Spada col suo Pugnale, ne con la Spada, come faria forse possibile appostare con vn'archibugio vna Farfala, potendo io operar in tre modi sicuramente, cioè per diritta linea facendomi egli prospettua di petto, ò camminando alle sue parti destre, ò sinistre a mia elettione, e ciascheduno delli sudetti modi quando li cominciarò li sosterrò costituendolo sempre reo, e ciò procederà dalla prospettua, & altre regole di già nominate, e per la sicurezza, che hà la persona acquistata, per il lungo uso nel maneggio della Spada, e dispositione della vita, con la quale verrà a gouernarla, e vibrarla di modo, che il nemico non potrà affissarla, non che batterla col Pugnale a guisa del buon musico, il quale ascendendo ad vna voce, all'altra, v'è scherzando, e gorgheggiando con la voce, & al tempo debito si troua alla cadenza per far l'armonie.



Punti essenziali, nelli quali consiste la perfezione della vera scienza del maneggio di Spada sola; senza li quali alcuno mai farà sicuro di offendere, e difendersi sicuramente.

*CAPITOLO DECIMOQUARTO.*

**P**Rima, Che il Professore si serua di tutta la longhezza non solo naturale, ma anche auantaggiata, e però dico, che molti fallano, quelli, che insegnano il giuoco corto, e stretto facendo torto alla natura, non solo aiutandola a migliorare, ma si sforzano a indebitarla.

Secondo, Che il Professore essercitando questo giuoco, si eserciti anche in non appoggiarsi sopra la gamba diritta, ma sopra la sinistra, tenendo la diritta libera, e raccolta per entrare, e per ferire.

Terzo, Che mai si ponga in passo largo, se non per riparare, e per ferire.

Quarto, Che mai si troui in stato fermo, ma in moto continuo, e però fa errore qualunque si ferma in guardia, concedo però del moto il più, o men veloce, è graue, è tardo secondo il bisogno.

Quinto, Che non solo offendendo, ma difendendosi vadi sempre auanti con passi regolati, e susseguenti.

Sesto, Che senza fingere vadi a ferire il nemico in qual si voglia stato, ch' egli si troua.

Settimo, Che non si lasci toccare, ne trouare la Spada da quella del suo contrario, acciò da quell'atto nell'istesso tempo non ne caui offesa a te, di maniera venga a farsi di reo attore.

Ottauo,

Ottavo, Che si troua sempre in atto di difendersi con la Spada sola senza Pugnale, ne imbracciatura.

Nono, Che sempre conferui la linea, che forma la prospettiva verso il centro, ò alla faccia del nemico.

Contro a questa operatione da me descritta, e ristretta di questo tempo, che si chiama attimo indiuisibile, dico che il tuo nemico non può far riparò, ne reale, ne artificioso, ne in qualunque sito, che si troui, ne può far difesa, non che a te offesa, ne ritirarsi, ne ricauar la Spada, ne declinar la persona, e la resolutione di questo tempo è così occulta, che non vi è, chi l'imagini, ne di tanti giuocatori, che hò conosciuto nel spatio di molti anni, non hò visto operare col detto tempo, ne con la soprascritta misura, peso, prospettiva, e trouata di Spada in sua perfettione, fuori, che la persona del mio Maestro dal quale hò appreso questa poca infarinatura.

Onde non vedo come si possa ben apprendere quest'arte non essendouì Maestri, che sapiano, ne possano mostrarla con li veri termini, principij, e mezi, ma solo con atti accidentali, che mancano di principio, e di fine, e sono pieni d'errori, quali forse saranno li sosseguenti. Pouera Spada hai perso il credito, già sei ridotta senza guarnigione, e di misura non sei di quattro palmi, godi pure, che si vede apertamente, che gl'introdutori di simile dispreggio sono poco intelligenti, ò malitiosi.



# Errori del Giuocator imperfetto.

## CAPITOLO DECIMOQUINTO.

- F**Alla nel vero maneggio di Spada qualunque si fonda sopra il batter di mano, o Pugnale.
- Falla nel tempo qualunque si serve di fingere.
- Falla nella misura, e tempo qualunque fa il giuoco corto.
- Falla nel medesimo modo qualunque si appoggia sopra la gamba dritta.
- Falla nel tempo qualunque riparando non va avanti.
- Falla nella misura, chi in qual si voglia sua attione tiene la punta della Spada fuori della persona del nemico.
- Falla, e non sa che sia maneggio di Spada, chi non sa trouarla come si deue.
- Falla nel tempo, e misura chi custodisce il pugno del nemico per offenderlo con la punta della Spada.
- Falla chi riparando, o punta, o taglio alza il pugno, & abassa la punta.
- Falla chi arriuato al segno della misura aspetta il nemico più d'un attimo.
- Falla, e non dica d'hauer scienza chi se la fonda sopra il batter di mano.
- Falla, e mostra poca scienza, & esperienza chi riparandosi lascia cadere il colpo sopra la guarnigione della Spada.
- Falla chi fa fondamento sopra il gobar di persona.
- Falla chi fa chiamata.

Maggior fallo è poi di quelli, che non vogliono nel maneggio di Spada il taglio.

Tutte le cose da me biasmate come finte, batter di mano, gobar, cauar di Spada, & altri simili giuocar corto, artificioso, e col piè stanco innanzi, dico, che lodo, ma solo però  
non  
per





D E  
R E G V L I S  
N E C E S S A R I I S ,

A T Q V E I N F A L L I B I L I B V S

I n l e g i t i m a E n s i s t r a c t a t i o n e .



Æc ensis tractatio sicuti quælibet alia ars, & facultas, principijs proprijs, ac peculiaribus est innixa præceptis, ex quibus rectè observatis oritur palma victoriæq; clamor. Huius artis splendor oritur ex potentia eminus feriendi, quæ maximè in corporis pondere consistit, quod nil aliud est, quam robur eiusdem, atq; unio, iuxta illud pronunciatũ: virtus unita fortior: ex huius namq; defectu perit quælibet actiua offensio, & defensio.

Pondus, siue corpus perfectè unitum, est centrum, à quo omnes prodeunt lineæ pro libito operantis, qui vi exacte mensuræ semper est agens; vnicus pes regit irrequietum bellatorem, qui ictu oculi format punctum, veram ponderis basim; lineam producit dominam; hostiles non pauet insidias, quia motu perpetuo, & continuato eundem aduersarium sibi subditum declarat; atq; captiuũ; format lineam; mensuram conseruat; hostem, & gladium tempore defensiuo adinuenit; quietem non permittit; im-

mobi-

- 1 mobilitatem negat, & ordinatè procedit.
- 2 Duplex est pondus: aliud est perfectū, aliud imperfectū. Pondus imperfectū est corporis grauitas extra mēsuræ limites distracta, atq; diuisa. Perfectū est eadē corporis grauitas concentricè, & perpendicularitè vnita, consistens in pede; genu, humeroq; sinistris; ex quorū impulsu cōcordi mouetur ad iustitiam corpus; à quo; in eodē instanti oritur linea, perspectiua; & vulnus; & sine hoc turbaretur ordo corporis, motus, & gladij, cum paruus error in principio fiat maximus in fine.
- 3 Pondus simpliciter necessarium esse in hac arte manifestum est, quia debet dari pars mouēs, & pars mota; quæ inter se toto cælo distinguuntur, si itaq; pars dextra est mota, sequitur partem sinistram esse mouentem, & cōsequenter respectu alterius immobilem, cum omne mouēs, licet plus, & minus moueat; dicat immobilitatē; vt patet de primò mouente. Constat itaq; huius facultatis Professore debere seruare pondus, si enim corpus protraheretur cum brachio dextro periret mouens, & ex motu illo inordinato sequeretur actio omnino deprauata iuxta illud: vno inconuenienti dato plura contingunt.
- 4 Mensura iusta operantis, siue ad iustitiam est distantia; quæ incipit à puncto ponderis perfecti; & terminatur ad locum ictus gladij; vt in Cap. 4. Rég. 2. Debet ipse Professor hanc diligenter seruare mensuram; in huius enim virtute erit semper agens, omneq; hostis artificium euitabit; & si aliquando secus contigerit, non artis defectui, sed operantis vitio erit adscribendum; cum malum consurgat ex singulis defectibus.
- 5 Motus autem continuatus ortum dicit ex pondere perfectō, mediante mensura, sine qua implicat legitimus motus; & hic in singulari certamine superiorem constituit

eum , qui prior est in exequendis his præceptis , sicuti istorum contemptor ex actore degenerat in reum .

6 Linea perfecta est , quæ visuè procedit ad medium latitudinis inter pedem aduersarij dextrum , & sinistram , hæc oritur ex pondere , mensura , & motu dum quiescit , vel dum mouetur hostis . Ex tali mensura manifestus fiet quilibet motus hostilis , & quò longior erit motus , eo etiam tempus ; cum tempus , vt est vulgatum , sit mensura motus .

7 Nec potest aduersarius impedire quin sibi vindicet lineam ludens angusto incessu , nã gradu lato pugnans , coactus lineam ducere longiorem , in velocitate deficiet , quæ liberè permittitur bellanti , vt supra , vel vnico pede formanti lineam ad placitum .

8 Nec poterit percipere , quo determinatè vergati offensor ; sicque ob defectum mensuræ impotens erit ad vulnus . Nam licet Professor supradicti ludi conetur sibi vindicare lineam , pedem tamen læuum non subiicit mensuræ hostili ; & ideo aduersarius , facta qualibet deliberatione , transit de malo in peius , cum sit semper obediens , & actiones eius solummodò ad defensionem dicatæ .

9 Dato etiam , quod hostis præuideat intentionem operantis , poterit solum edere motus defensiuos sub mensurâ alterius , ex quo sequitur , quod idem operans vulnerabit ipsum , vel virtute supradictorum motuum fiet dominus lineæ , vt pluries expertum , & obseruatum est ; quocûq ; enim motu moueatur aduersarius nunquam poterit sibi vindicare lineam , nec mensuram , nec vulnus infligere , nisi cum euidentiſſimo vitæ periculo . Fateor breui lusorem , vel singulo , vel vtroque simul pede breuissimos in sui tutelâ posse motus elicere , sed in cassum ; quandoquidē

vno moto alter quiescit, vel si ambo simul mouentur, longiori statione alter motus alteri succedit; quippe cum corporis pondus vtrique innixum sit pedi, necessario standum est, vt inde resiliat.

- 10 Clarum est hanc artem compleri motu, mensura, & tempore, & vbi breuior motus, & tempus, ibi quoq; victoria. (Consideratur enim ars in se, seclusa pugnantiu disparitate) Itaq; incessu lato procedens maius spatium percurrit, & consequenter longiorem motum, & longius tempus requirit, ac propterea praeuenitur ab incedente gradu angusto ob breuitatem spatij, motus, & temporis, fitque patiens, atque deficiens in offensione, & defensione.
- 11 Huius certitudo artis puncto, linea, & circumferentia firmatur. Puncto veluti centro pondus insidet corporis, supra lineam, veluti supra basim, corporis prospectus erigitur, & in circumferentia continuatio motus peragitur. Praecedat igitur linea prospectum, hocq; fiat eo ipso tempore, quo professor mouetur intra hostis mensuram, ex quo fiet ineuitabile vulnus, & frustrata defensio, cum certa ensis indagine. Sic ars nostra firmatur, hostis vires deludens, & alterius imbecillita illius robur confirmat.
- 12 Videat ergo professor in preceptorum praxi, quot temporibus detineat hostem, quot varijs, plurimaque quiete distinctis motibus illum huc, illucque deducat, quibus obseruatis indagato mucrone patet indiuisibiliter aditus ad ictum, vel saltem momento temporis vulneratur.
- 13 Momentaneam, & indiuisibilem appello temporis partem, quae quidem motum successiuum mensurat, sed tantae velocitatis, vt nec oculus successionem, nec hostis tutamen agnoscat.
- 14 Vniuersa ensis precepta continuato motu, velut anima viuunt, nil ergo magis noxium professori, quam ipsa quies

in opere. Patet hinc breui lusorem nunquam ictum infligere posse, ni prius alterum deducat à vulnere, hocq; non nisi certo sui discrimine consequetur. Ea quippe est longi lusus conditio, vt admisso etiam errore, alterius æquetur bonitati.

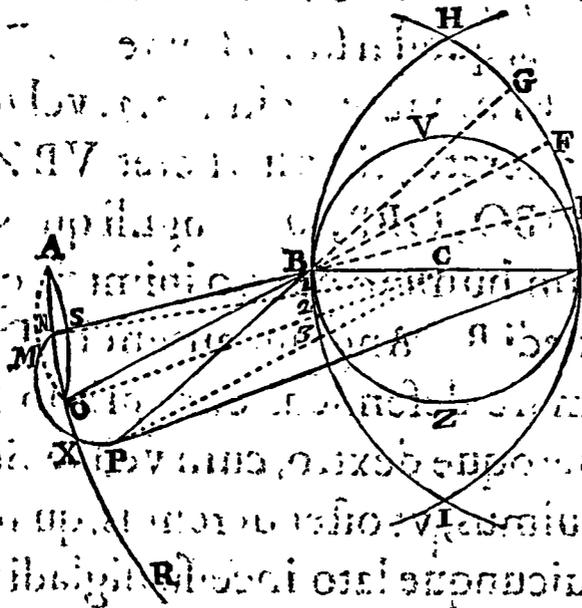
Faint, illegible text from the reverse side of the page, appearing as bleed-through.



Faint, illegible text from the reverse side of the page, appearing as bleed-through.

Figura

Figura exponens theoriam vulneris, ad  
sinistram hostis.



**V**Nica hæc figura totius continet epigraphem libri, In  
ea gladij theoria certissimis firmata præceptis, ictum  
exponit, non nisi oculorum ictu dimetiendum, ideoque in-  
adiuisibili tempore inflictum. *Linea recta BD, est distantia, quæ intercedit inter pedem sini-*  
*strum, & dextrum inimici, cuius medio C, insidet centrum*  
*grauitatis totius corporis, per quod centrum, omnes lineæ*  
*pertranseunt, quæ per pedes offendentis ducuntur.*  
*Linea vero PD, est illa, ad quam deberet deuenire pes dexter*  
*B, & centrum C, ad euitandum vulnus, quod per PB, infli-*  
*gitur.*  
Constat etiam lineis curuis: ex his aliæ sunt offendentis, vt AR,  
si supra quam, dum continuato motu, corpus suum mouet  
ab A, per NO in P proprijs pedibus describit lineas curuas;  
fini-

sinistro quidē pedē ASO si sit extra mēsuram alterius, si vero sit intra AMO, dextro autem NP, trahens eodem tempore sinistram ab O in X. Lineæ curvæ se defendentis ab ictu sunt vel DH, quam percurrit pes sinister D per EF, in G stante dextro in B, quod si statet sinister in D, dexter per circumferentiam BI moueretur in 1. 2. 3. vel si vterque eodem tempore moueretur circulus fieret VBZD.

Anguli vero ABN, NBO, OBP, sunt anguli quos format mucro offendens cum humero dextro inimici, qui perpendiculariter insistit pedi B. Angulus autem PBD est angulus, quem debet formare defendens cum primo loco, quem tenuit pede humeroque dextro, cum velit euitare vulnus. Figuram hanc parauimus, vt ostenderemus, quam certissimè, pateat vulneri quicumque lato incessu digladians, dimicet cum alio breui gressu ludente. Quandoquidem si alijs freti præceptis, duo eadem corporis velocitate mouerentur, pari ictuum concursu possent fauciari.

Motū exponimus, quo vulnus ad hostis sinistrū defertur, vt cū propensius sit corpus in huius tutamen, & pateat irritus omnis conatus ad defensionem, arguere possimus quanto certius exteriora humeri dextri peterentur, si quidem motus defensiuus est difficilior.

Teneat igitur in circumferentia AR professor artis, sinistro, dextroque pede puncta AN, ita vt verum corporis pondus dextro N insistat, vel si magis lubet, dextrum attollens, solo sinistro innitatur. Hoc quippe semper obseruandum est, ne verum corporis pondus reperiat in linea, quæ per inimici pedes, & centrum pertransit.

Certum est defensorem, vt professoris corpus petat debere formare lineam DCB, quæ est e directo ipsius, nam si vel ad dexteram, vel ad sinistram diuurgeret, daret corpus vulneri offendentis directe ab A in B. Videns itaq; hostem deter-

mina-

minatum ad formandam lineam DC, vt transferat pedem dextrum in B, professor ad sinistram prouectus in præceptorum praxi velocissimè se exerceat, irrequietus, quousque finem attingat, quousq; vulneret hostem in motu, vel absoluto, vel prouocato, transferens primò sinistram pedem ab A per S in O, si sit extra ictum alterius, si vero sit intra describat lineam A M O, continuatoque motu dextrum ab N, per X in P deducat, eodemque tempore trahens sinistram ab O in X formet prospectum, sinistroque humero dextrum propellens citissimo brachij motu vulneret inimicum, vel dum liberè descendit adhuc à D in B, qui motus absolutus dicitur, vel dum tentans euitare ictum dextrum pedem, & gladium deducit per 1. 2. 3. qui motus dicitur prouocatus.

Posset tamen velle mouere sinistram pedem per E, & F in G, verum difficilior hic defensio, nam eo ipso tempore quo professor ab N, venit in O ipse debet circumferentiam DF, duplo maiorem conficere, quod est impossibile.

Tandem si vellet vtroque pede saltum circumducere supra centrum suum C, præterquam quod hic motus difficilissimus est, & noxius ob diuturniorem quietem, quam requirit, sequeretur id quod etiam in alijs casibus euenit, vt hostis transferens humerum dextrum cui perpetuo insidiatur mucro professoris per lineam 1. 2. 3. maius redderet vulnus.

Eius ineuitabilitas patet consideranti, qui nam motus competant gladio offendentis, & defendentis, primus quippe directo mucrone ad punctum B non nisi recta debet feri, vt feriat, totoque continuati motus tempore illi insidiatur. Defendentis verò gladius tantum, vt impedire vulnus tentet debet transferri ab A in X, post quem motum comperiens preoccupauisse professorem locum sibi debitum ad tutelam, non valet obsistere vulneri.

Itaque

Itaque euidenter patet per has lineas aditus ad inuitabile vulnus, dummodo professor pugnans suo non stet in circulo, animus namque viuido sanguinis spiritu sociatus informet membra necesse est, vt voluntatis imperia dicto citius valeant exequi.

Cauendum denique, ne corporis velocitas præceptorum officiat veritati. Siquidem inopinata quorundam corporis agitatio in causa est, vt facilimè quis nondum expertus in arte, proprios errores præceptis adscribat.

Certoque scias perfectum vulnus istis solummodo præceptis infligi posse. Ex quo fiet, vt noua hæc digladiandi scientia pugnatoro nutriat audaciam, nec metuat experiri præcepta, quæ se benè didicisse confidat.



# AL LETTORE.



*C*omi al fine di questa mia opera: non isdegnarla cortese ti prego, à benche da suoi natali non le siano state concesse, ò dalla chiarezza del dire, ò dalla purità della lingua, ò dalla diligenza delle Stampe quelle fatezze, che forse sarebbero state di tuo genio. Se ti resta in ciò che bramimare compatisci benigno, È assicurati, che non è stata mia intentione d'abbellire la Spada con ornamenti retorici, ma d'assicurare chi la maneggia con precetti pratici, ritratti da una teorica infallibile. Hò ottenuto da un amico la traduttione d'alcuni motiui in poesia latina, acciò gl'ingegni più soleuati habbino di che godere, diffidando potere da me spiegare a bastanza i miei sensi; anzi perche tù veda in fatti, quanto io desideri, che da ogni nazione venga conosciuta la virtù, hò procurato questo ristretto nella lingua Latina di quello mi è parso più essenziale in tutto il Libro.

Riceui questi miei sentimenti con quell'affetto, che te li rappresento, che sono la verità del fatto; e credimi, che la Spada non si fa gloriosa negli agi, ò nell'eloquenza retorica. Vivi felice.

**D. Stephanus Seminus Cl. Reg. S. Pauli Pænit. Rector, pro Illustriſs. ac Reuerendiſs. D. D. Hieronymo Boncompagno Archiepiſc. Bonon. & Princ.**

*vidit*  
**Vidit Fr. Hieronymus Paſſerinus Sac. Theol. Magiſter, Conſultor S. Offitij, pro Reuerendiſs. P. Inquiſitore Bonon.**

**Imprimatur**

**Fr. I. Ph. Polinus Vic. S. Offic. Bonon.**